



# GN

## GARDANOTIZIE

LAGO DI  
**GARDA**

ITALIA

[www.visitgarda.com](http://www.visitgarda.com)



# Tra ponti e muri

**Storie di paura e di coraggio: un libro a più mani scritto dagli studenti del Liceo Fermi di Salò partecipa al Concorso Microeditoria di qualità 2022 di Chiari**

S foglio, leggo e annoto il libro che ho tra le mani: lo trovo un'opera speciale ... a cominciare dagli autori! Sotto un unico tema, **Muri e Ponti**, stanno raccolte prose e poesie che conducono il lettore verso un percorso fitto di diramazioni, tutte coinvolgenti, di forte impatto. L'impresa, davvero originale, è stata congegnata e perfezionata nel corso di un anno scolastico da studenti di diverse classi del **Liceo Fermi di Salò**, sotto l'occhio vigile e la regia di **quattro insegnanti** che è giusto nominare: Maria Luisa Cadenelli, Maria Teresa Delfino, Michela Marchiori, Camilla Ziglia. Il risultato lo si può definire come "prodotto di laboratorio" ma è troppo riduttivo perché gli autori, le autrici, hanno dato ai loro testi una nervatura tesa, carica di emozioni: vi hanno riflesso le proprie personalità, con l'obiettivo di realizzare una comunicazione sincera.

Scrivere per una pagina che deve essere stampata è assai diverso che digitare un sms o una mail, votati per loro natura all'immediatezza e al rapido consumo. La **scrittura sul cartaceo** esige ponderazione, pazienza, approfondimento, ritorno, lavoro di lima. In ciò sta la fatica, ma anche la gioia, di cui parlano le insegnanti nell'introduzione al libro. Questi ragazzi hanno "giocato con le parole per farle diventare veicoli di immagini e di suggestioni", hanno esplorato le potenzialità del linguaggio, hanno cercato di dare alle loro parole una vera aderenza alla realtà che volevano rappresentare. Per far questo non era necessario andare lontano: l'attualità, cioè la cronaca di questi anni, s'incarica di fornire gli esempi necessari. E se, per caso, lo scandaglio opera su avvenimenti lontani, quelli che leggiamo sui libri di storia, antica o moderna, allora si può facilmente percepire quanto il passato ci segua da vicino, quanto sia contemporanea la vicenda che credevamo appartenere solo ai millenni trascorsi.

Muri e ponti, del resto, non sono soltanto manufatti appartenenti all'oggi, né sono solamente opere murarie ma **blocchi mentali, pregiudizi** che si stratificano e si diffondono a dismisura. Muri e ponti fanno parte del cammino

di ciascuno di noi. I trenta testi pubblicati nel volume (Tra ponti e muri - Storie di paura e coraggio, pp. 176, Gemma edizioni, € 13,00), guardano in faccia le cose, i problemi, le persone, le situazioni; interpellano la nostra coscienza individuale e offrono spunti all'intera società perché si senta responsabile delle cose che accadono, e non giri la testa dall'altra parte. In quelle pagine ci sono storie di vita e di malavita; ci sono emigranti ed emarginati; ci sono anche storie di redenzione.

Il **tema** è talmente vasto da essere universale, cioè **inesauribile**. Ogni autore ha un suo soggetto, un suo punto di vista, un finale, spesso più irrisolto che compiuto. Proviamo a cogliere qua e là alcune sollecitazioni. Per esempio, quando **si parla di un carcere**, più che a un ponte che consente il transito pensiamo a un muro, alto e spesso, con le inferriate. Ma se il giudice che ha sentenziato la condanna, instaura col condannato un rapporto umano per comprendere i motivi e i contesti del reato compiuto, allora si realizza un ponte che può prevedere anche una efficace maturazione, e un pentimento. L'argomento ci porta a indagare sulla funzione delle nostre prigioni e a chiederci se davvero ci sta a cuore la redenzione del reo.

Muri, anche altissimi e impervi, sono rinvenibili anche nella **gracile psicologia adolescenziale**. Nell'età instabile di un adolescente, maschio o femmina che sia, influiscono negativamente le incomprensioni che possono provenire dai genitori o dai compagni, peggio se uniti in gruppo per compiere atti di bullismo. L'esito liberatorio per chi si sente vittima, magari non accettato per la sua omosessualità, può arrivare persino ad essere un gesto estremo come il suicidio. Non è infrequente la storia del liceale depresso: sull'argomento si sofferma qualche altro autore, o autrice, che punta sulla necessità di costruire sincere storie di amicizia per combattere ogni forma di solitudine.

Decisamente pregnante è la poesia che racconta il corso di un **fiume come una metafora**, "solcato da barche, scavalcato da ponti, sbarrato infine da una



diga ... condannato a essere ciò che non è: un bacino d'acqua immobile".

E poi si parla di questioni importanti come il rendersi consapevoli della propria identità personale. Si dà evidenza al tragico fenomeno delle **migrazioni** che avvengono a causa delle guerre, delle dittature, dei problemi economici territoriali e continentali. Quante storie di sbarchi, fughe, abbandoni, accoglienze problematiche! ... Vite perdute, vite rifatte.

L'intero libro è ricco di stimoli che tengono desta l'attenzione, senza retorica, senza moralismi, senza cadute nell'ingenuità. Per questo è un libro raccomandabile.

Prima di concludere, prendo spunto da un racconto che mi ha ricordato luoghi che anch'io ho visto, purtroppo martoriati da guerre e da contrasti drammaticamente risorgenti. Parlo della Terra Santa, di Israele e delle Terre palestinesi, di Betlemme e di Gerusalemme. Da diversi lustri ormai un **grande muro** divide quei territori con **cemento e filo spinato** separando gli Israeliani dai Palestinesi. Da qualche tempo su quel muro vengono dipinti murali che raccontano storie: sono dipinti che vogliono comunicare provocando una riflessione; vogliono dare messaggi non

edulcorati alle popolazioni del posto e al mondo intero. A questo proposito suggerisco di leggere il racconto che parla di Banksy, il writer più famoso al mondo, grande esponente della street art, dall'identità sconosciuta, che dialoga con un bambino palestinese. Col suo murale, che raffigura una colomba che indossa un giubbotto antiproiettile vuole inculcare nel bimbo l'idea che si possa ancora sognare di coltivare la speranza e di vivere in libertà.

Non si dimentichi che "questo libro - come scrivono le quattro insegnanti - è nato da un percorso tra ponti e muri, i muri delle difficoltà apparentemente insormontabili, delle scadenze talora non rispettate, dei suggerimenti a volte elusi, ma anche i ponti della determinazione, della collaborazione reciproca, del proficuo impegno, delle difficoltà alla fine affrontate e superate".

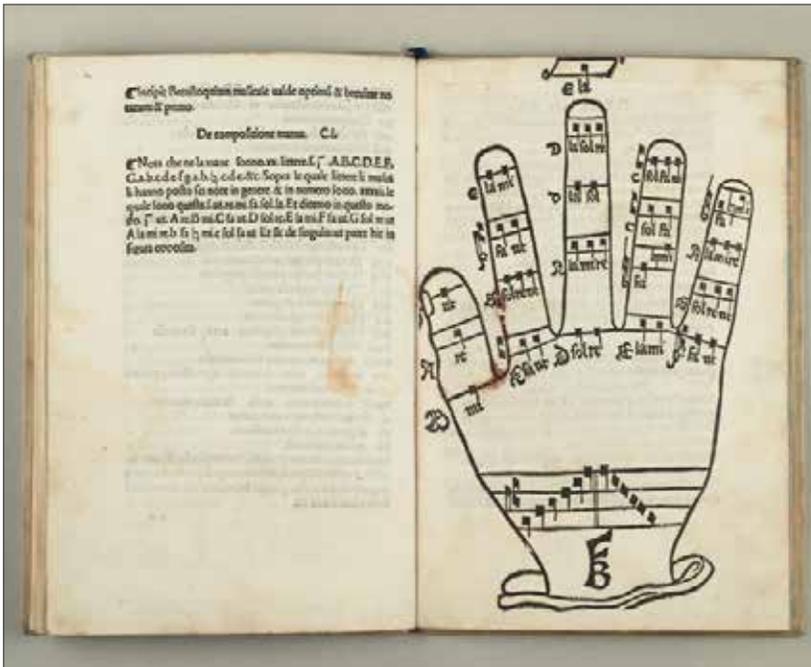
Il libro partecipa al Concorso "Microeditoria di qualità" 2022 nella sezione Bambini/Ragazzi. Per sostenerlo bisogna esprimere un voto sulla scheda che si trova nel sito della Microeditoria di Chiari 2022 e seguire le istruzioni. Votare per questo libro (Tra ponti e muri: storie di paura e coraggio, Gemma edizioni) è come condividere l'iniziativa della scuola edare un incoraggiamento ai ragazzi che si cimentano nella scrittura.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E  
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**  
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)  
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



# Tra le rarità della Biblioteca del Senatore Ugo Da Como



Nella Biblioteca del Senatore Ugo Da Como si conservano moltissime rarità bibliografiche, raccolte in anni di attente ricerche sul mercato dell'antiquariato, grazie alle segnalazioni dei molti amici che conoscevano la sua passione per il libro antico, attraverso l'acquisizione di interi fondi che rischiavano la dispersione o la vendita dopo la morte del collezionista.

Nascosto tra i dorsi del fondo degli incunaboli – i primi libri a stampa del Quattrocento – si trova un libretto di poche pagine, una rarissima edizione della *Regula musicae planae*, il trattato del monaco francescano e teorico musicale Bonaventura da Brescia, dedicato al canto fermo. La banca dati di tutti degli incunaboli europei creata dalla British Library ne cita, oltre l'esemplare della collezione di Ugo Da Como, solo due altri esemplari in Italia (di cui

uno mutilo) e uno negli Stati Uniti.

Di Bonaventura da Brescia non si hanno molte notizie biografiche se non che appartenne all'Ordine francescano dei frati minori conventuali e che trascorse la vita esclusivamente nella città natale al convento di San Francesco, morendovi probabilmente all'inizio del sec. XVI.

L'incunabolo venne acquistato da Ugo Da Como all'inizio del 1924, come testimonia la lettera inviata il 24 marzo al Senatore da mons. Paolo Guerrini; nella missiva, l'allora direttore della Queriniana affermava che Da Como "era davvero fortunatissimo" e si complimentava per il "pezzo rarissimo e prezioso per la storia della musica" aggiuntosi alla raccolta lonatese. Con la richiesta di poter consultare l'esemplare non appena fosse arrivato a Lonato, Guerrini ricorda che si tratta di una

stampa bresciana di Angelo Britannico, datata 27 settembre 1497, dedicata al minorita bresciano fra Marco Ducco.

Il volumetto reca l'ex libris "Ger. M.se d'Adda", che testimonia l'appartenenza del libro alla Biblioteca del Marchese Girolamo d'Adda (1815-1881), uno dei fondatori della Società del Quartetto di Milano. L'argomento trattato spiega certamente l'interessamento del Marchese e la presenza quindi del libro nella sua personale raccolta. La biblioteca del Marchese d'Adda, che riuscì a riunire con competenza molti manoscritti, codici miniati, incunaboli e prime edizioni talora uniche, fu una delle biblioteche private milanesi di maggior rilievo che andò purtroppo venduta all'estero un ventennio dopo la sua morte, acquisita dal pittore preraffaellita inglese Charles Fairfax Murray (1849-1919) per la sua raffinata raccolta che andò a sua volta dispersa all'asta

nel 1915. Dove il libro sia rimasto tra il 1915 e il 1924, anno in cui Da Como ne venne in possesso, al momento non è noto.

Che l'incunabolo sia di particolare interesse lo conferma anche il fatto che nel 1930 i compilatori del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* – repertorio ancora oggi fondamentale per gli studiosi di incunaboli di tutto il mondo – scrissero al Senatore chiedendo l'invio di due fotografie del Bonaventura Brixianus.

Inoltre, vista la sua rarità e importanza, fu riprodotto in facsimile nel 1931 per il *Bollettino Bibliografico Musicale* di Milano, grazie all'interessamento e all'intermediazione del Maestro bresciano Giacomo Benvenuti che sollecitò il Senatore a rendere disponibile il suo esemplare per effettuare la riproduzione.

**Editoriale** di Luigi Del Pozzo

## Eppur si muove!



Una frase galileiana quella che apre il nostro consueto appuntamento mensile riferita all'andamento turistico dell'annata 2022, quasi come le buone annate del vino, la cui qualità si vede alla fine. Ecco dopo un paio di anni di pandemia con le sue ristrettezze, le preoccupazioni, le disperazioni i lutti tutto sembra ricompattarsi portando nuove aspettative e soprattutto nuove energie per il futuro.

Certo l'orizzonte non si prospetta fra i migliori ma intanto godiamoci i risultati che l'Industria del Forestiero ha portato, lentamente, nell'intera area gardesana.

Certo c'è anche chi si lamenta per i bassi livelli

delle acque del lago di Garda, livelli che, a confronto con altri laghi nazionali, hanno retto bene senza lasciare all'asciutto nessuno.

E poi fra i lati positivi di questa estate 2022 dobbiamo segnalare l'oro conquistato, dal dolorante ma tenace Marcell Jacobs, nei cento metri agli europei di Monaco di Baviera (all'interno alcune foto).

Da ricordare anche una non meno qualificante medaglia d'oro, in batteria nei 4x100 Stile Libero, agli europei di nuoto di Roma per il lonatese Alessandro Bori.

Ma la stagione estiva-turistica non si può dire ancora conclusa! infatti un altro grande appuntamento, per questo settembre, sarà con "Air Show" e la Pattuglia Acrobatica Nazionale delle Frece Tricolori che, a distanza di circa 3 anni (ottobre 2019), faranno ritorno nei cieli gardesani con il più lungo tricolore del mondo!

L'estate 2022 si avvia quindi verso la sua naturale

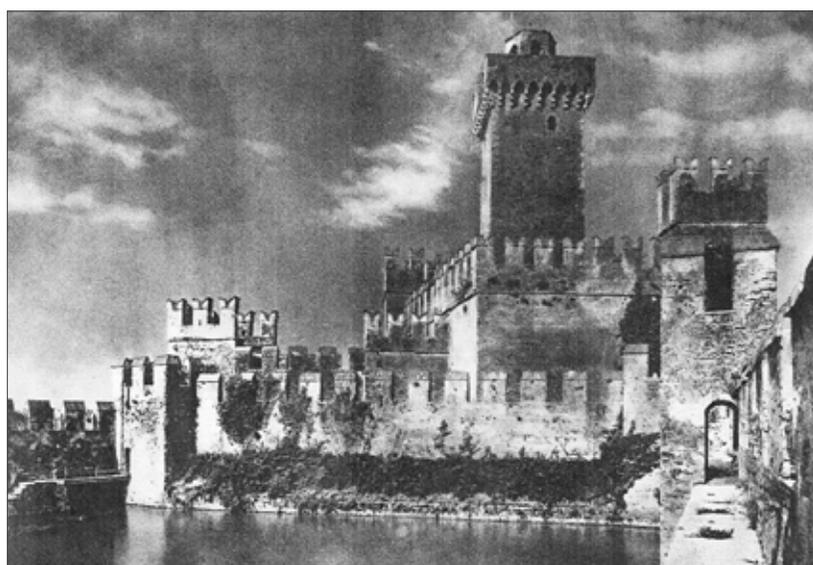
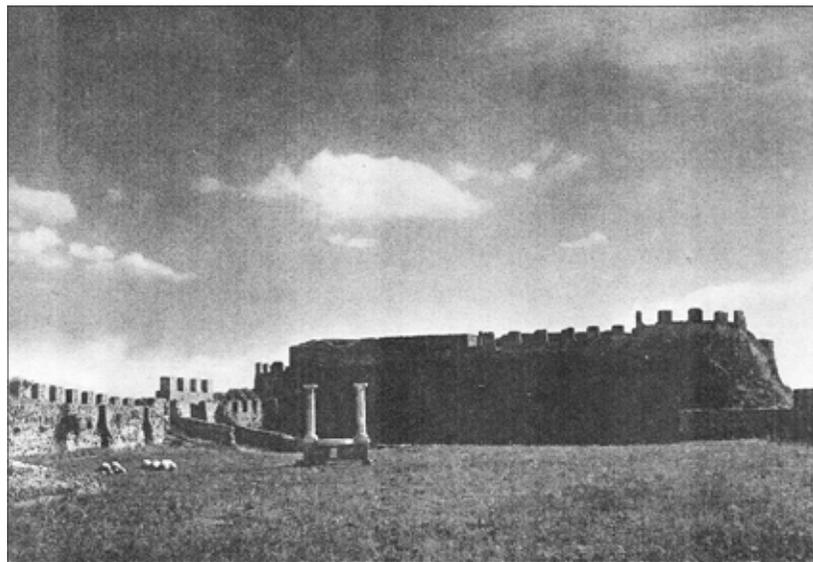
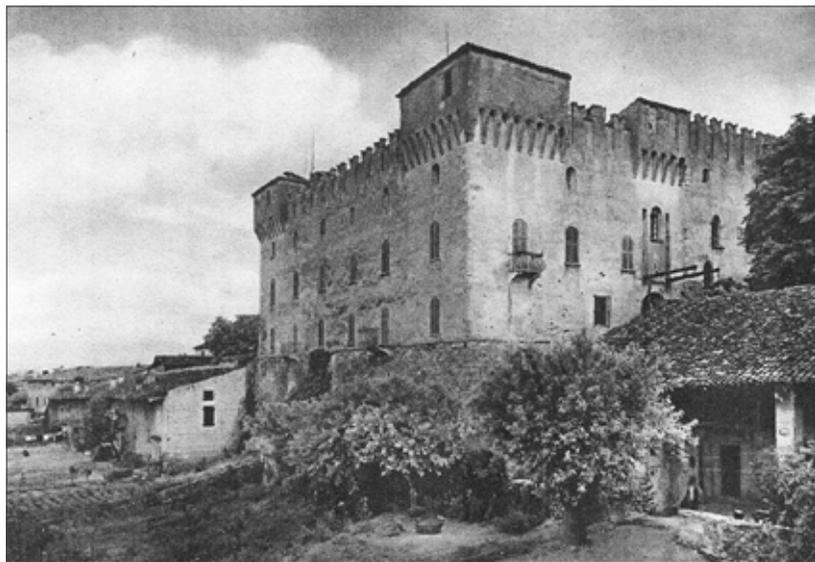
conclusione che, a seconda delle condizioni meteorologiche, potrebbe protrarsi ancora per un mese e forse più.

Corre l'obbligo di ringraziare l'operato delle Forze dell'Ordine, in primis la Guardia Costiera, per l'intensa attività di controllo ed interventi svolta sulle acque del più grande lago nazionale. Una presenza pluridecennale voluta e coordinata dalla Comunità del Garda.

Ed ora rimbocchiamoci le maniche pensando già alla prossima stagione turistica, quella del 2023, con tanta intraprendenza e, soprattutto, volontà di rilancio. Non abbandoniamoci a rilassanti periodi di inattività trastullandoci sulla positività, anche economica, di questa estate che ormai ci sta salutano.

I periodi sono, e saranno, ancora duri da superare e quindi una parsimoniosa attenzione al futuro è sicuramente d'obbligo! Intanto godiamoci ancora questi sprazzi d'estate con l'animo sereno e le dita incrociate!

# Unione Bancaria Nazionale a Lonato



In altro: Castello di Drugolo - Sotto: Castello di Desenzano

In altro: Rocca di Lonato - Sotto: Rocca di Sirmione

Nel 1928 operava nel Bresciano e nel Veneto la Unione Bancaria Nazionale che aveva filiali in quasi tutti i centri di provincia compresi i paesi gardesani. In realtà questa banca si avviò nel 1903 con il nome di "Banco Mazzola Perlasca" che sotto la guida di Francesco Perlasca trovò una forte accelerazione espansiva aprendo filiali a Brescia, in Lombardia e nel Veneto.

Questo istituto di credito, di ispirazione cattolica, nella nostra provincia si inseriva tra il Credito Agrario Bresciano, con orientamento laico e liberale, e la Banca S.Paolo, espressione del mondo

clericale. Intorno c'erano altre numerose banche popolari, casse rurali e simili istituti, anche parrocchiali, i cui destini spesso finivano con fallimenti trascinando con sé i risparmiatori.

A Lonato il Banco Mazzola Perlasca aprì i battenti nel giugno del 1919 ancor tra i fumi della guerra.

E nel 1926 anche la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde si aggiunse alle banche lonatesi.

Sarebbe troppo lungo e complicato spiegare perché nel 1928 il Banco Mazzola Perlasca venne conglobato

nella Unione Bancaria Nazionale che raccolse anche numerosi istituti minori ritenuti pericolanti...A sua volta anche la stessa Unione Bancaria Nazionale, pur se attiva, venne posta in liquidazione dall'Autorità nel 1932 perché ritenuta priva di adeguata solidità a garanzia dei clienti.

Allora la Banca S.Paolo ed il Credito Agrario Bresciano - sollecitati ad intervenire - si spartirono ed incorporarono gran parte delle agenzie bresciane dell'ex Banco Mazzola Perlasca.

La filiale di Lonato, invece, sembra sia stata assorbita dalla Cassa di

Risparmio delle P.P.LL.

Di tutta questa complicata ed interessantissima vicenda ha scritto il prof. Maurizio Pegrari il cui testo è nelle biblioteche (*L'Unione Bancaria Nazionale*). Argomento prolisso che non si approfondisce per lasciare spazio alle fotografie.

A Lonato, infatti, resta come ultimo cimelio un esemplare del tradizionale calendario che, nel 1929, venne distribuito ai clienti dalla locale agenzia della Unione Bancaria Nazionale e portava le fotografie di castelli bresciani dei quali qui si presentano alcune immagini gardesane.



GRANA PADANO.  
LA VITA HA UN SAPORE  
MERAVIGLIOSO.

# Il grand tour del Granduca Ferdinando II de' Medici



La sua giovinezza non era stata felice. Rimasto orfano del padre a soli 11 anni, venne cresciuto dalla madre e dalla nonna paterna che oltre ad essere religiosissime procurarono dargli un'educazione curata dalle maggiori personalità letterarie e scientifiche dell'epoca. La curatela, oltre a riempire palazzi di ecclesiastici di ogni tipo, gravò fortemente sullo stato per le spese che le curatrici effettuarono.

Tra le altre cose organizzarono il finanziamento del giovane, allora tredicenne, con la cugina Vittoria della Rovere, di appena due anni, erede del ducato di Urbino.

Nel 1628, Ferdinando decise di assumere il potere e prima di ciò di fare un lungo viaggio per l'Italia e per l'Europa. Era nato nel 1610 e al compimento del diciottesimo partì per il "grand tour" che lo porta a Roma, Napoli, al santuario di Loreto, Bologna, Ferrara, Venezia, Vienna e Praga. In quest'ultima città fece visita allo zio materno Ferdinando II d'Asburgo. Ed è in questo "grand tour" che si sofferma a visitare anche il lago di Garda

Successivamente, la sua opera venne caratterizzata soprattutto da un'intensa attività diplomatica. Uno degli scopi perseguiti dalla diplomazia toscana e dallo stesso duca fu il mantenimento di buoni rapporti

internazionali, cercando di conservare l'equilibrio fra la Francia, la Spagna e l'Impero tedesco. Vuole inoltre sviluppare rapporti con l'Inghilterra e l'Olanda, la cui presenza nel Mediterraneo, ormai segnata da flotte commerciali tra Marsiglia, Livorno e il medio oriente. Con questa politica cercò di mantenere un ruolo di potenza locale non subalterno alle grandi potenze d'Europa.

Egli fu anche un protettore delle scienze e delle arti garantì sostegno e ampia libertà all'Accademia del Cimento e a molte altre azioni culturali. Favorì gli studi universitari di fisica acquistando strumenti scientifici e sostenendo la raccolta di animali e piante da destinare al museo di storia naturale e agli orti botanici di Firenze e Pisa. Ferdinando II arricchì inoltre le collezioni artistiche iniziate dai suoi predecessori: la sua pinacoteca aumentò con le opere provenienti dai duchi di Urbino che comprendevano tra l'altro quadri di Tiziano e di Raffaello. Al processo di Galileo cercò di evitarne la condanna.

Tornato dal viaggio di cui abbiamo parlato, il 14 luglio 1628 Ferdinando II divenne granduca a tutti gli effetti, ancorché nei primi anni rimase ancora sotto l'influenza della madre e della nonna nei pubblici affari. Si fece subito voler bene dalla popolazione per il suo carattere mite e semplice: viste le condizioni dissestate delle finanze di corte,

egli ne ridusse considerevolmente le spese.

Nel 1630 scoppiò un'epidemia di peste e, a differenza di altri nobili e del governo prestò personalmente soccorso alla popolazione con i suoi fratelli, non riuscendo peraltro a bloccare il contagio che si portò via il 10% della popolazione del granducato.

Mise in campo opere notevoli a favore dell'agricoltura, proseguì le opere di bonifica della Chiana, e promosse in particolare la produzione di vini, di oli ed altri prodotti agricoli cerca di incrementare la produzione della lana e della seta grigia sostenendo le manifatture di filatura e di tessitura del contado.

Egli in un certo modo abbandonò l'impegno militare del granducato dimettendo le forze di mare e tuttavia curando l'apparato delle forze di terra, rendendosi conto che per avere uno stato stabile e neutrale doveva avere un apparato militare in grado di fronteggiare qualsiasi aggressione, e avere comunque i mezzi per rispondere a richieste di aiuto da parte di potenze alleate collegate, Ferdinando II considerò elemento centrale della politica granducatale la cura delle truppe e della loro preparazione anche se il sovrano preferì utilizzare risorse finanziarie dello Stato per garantirsi la neutralità anziché muovere soldati. La sua politica

in generale presenta una particolare tenacia di cui il principe improntò l'azione in campo internazionale da una parte con il criterio della conservazione degli assetti politici e dell'equilibrio con i vari stati della penisola e dall'altra col mantenimento del granducato al riparo degli scontri tra le grandi potenze europee. Tra le altre azioni quando nel 1661 Carlo II d'Inghilterra recuperò il governo di Cromwell, il granduca inviò un ambasciatore ad omaggiare il re inglese garantendo il proprio sostegno diplomatico.

Con questa politica oculata la Toscana granducatale del Seicento secolo non solo riuscì a preservare il proprio territorio come risultato dalla conclusione della guerra di Siena nel 1550, ma conseguì anche durante tutto il secolo una serie di piccoli acquisti che ne estese la superficie. Dopo l'acquisto della Maremma, grazie alle consistenti disponibilità di cui poteva far uso, poté annettere al granducato Santa Flora e Pontremoli, quest'ultimo importante snodo commerciale per i traffici del granducato

Morì a Firenze per un ictus il 23 maggio 1670.

## Presentazione per il libro postumo del cuoco Lino Turrini

Sabato 17 settembre alle ore 10.00 nella Biblioteca Civica "A. Anelli" a Villa Brunati in Rivoltella viene presentato dall'editore Marcello Zane e dall'imprenditore Vittorio Cerini il libro di ricette **La cucina nelle nostre famiglie** di Lino Turrini, autore già di altri testi nel settore.

L'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" di Desenzano ha colto lo spunto dalle **Considerazioni** di Lino, presenti in ogni ricetta, per tracciare una breve storia dell'alimentazione nel '900 a Desenzano. Si è passati da un mondo di trattorie e osterie a quello dei *fast food* e dei *cocktail bar*. Fino al 1960 le donne andavano a fare la spesa per il pranzo o la cena ogni giorno, perché non era ancora diffuso l'impiego del frigorifero. Per il pane c'erano: Taramella, Costa, Balestreri, Martori, Caprotti e alcune altre fornerie. Per gli alimentari numerosi erano i negozi grandi e piccoli: Andreis, Bertazzi, Benedetti, Soardi, Ceser, Gheza, nonno Margoni, Isonni, Livio Fezzardi e altri più dislocati rispetto alle due piazze; per la verdura: nonno Alessi, Ramazzotti, Zaninelle,

Rosina, Maria, queste ultime col loro carretto. Poi vi erano piccole botteghe che vendevano un po' di tutto.

Non si può dimenticare il mercato del martedì con la presenza delle contadine con animali da cortile vivi dietro la canonica. A partire dagli anni '60 il lavoro fuori casa delle giovani, l'abitudine agli elettrodomestici hanno cambiato le esigenze negli acquisti. Sono aumentate le trattorie, le famiglie hanno iniziato ad andare in pizzeria a mezzogiorno, ma soprattutto la sera. Negli anni '80 con nuovi menù ristoranti veri e propri hanno insegnato che si può mangiare bene anche fuori casa. La concorrenza tra locali ha portato ad allargare le offerte dell'arte culinaria. Allo stesso tempo i giovani cercavano spazi con piatti *standard* come gli *hamburger* o tramezzini variamente imbottiti, da consumarsi ascoltando musica. Attorno a Piazza Matteotti, al Porto Vecchio, a Piazza Garibaldi, lungo via Castello, sotto i portici si trova un numero un tempo inimmaginabile di locali con proposte gastronomiche nazionali ed esotiche. Invece in questo



libro Lino Turrini rivisita le ricette della tradizione familiare usando i migliori

ingredienti che oggi il comparto alimentare offre.

# La villa romana di via Antiche Mura a Sirmione

**A**rrivare alla villa romana "Grotte di Catullo", una volta imboccata la strada della penisola di Sirmione, è semplice: basta andare sempre dritti. Anche la comprensione della stessa è abbastanza immediata; naturalmente più si leggono saggi al riguardo, più si capisce. Invece è un problema localizzare e capire la seconda villa romana della penisola, quella detta di via Antiche Mura. Gli archeologi hanno scritto che si estende tra Corte Salvelli - via Antiche Mura - via Vittorio Emanuele-Piazzetta dei Mosaici. La villa romana di via Antiche Mura, quanto alle ricerche finora effettuate, occupa circa mq 4000. Senz'altro la villa era fiorente nel Medio e Tardo Impero, infatti successivamente al crollo e all'abbandono dell'altra grande villa della penisola di Sirmione, c'è stato nell'edificio di via Antiche Mura il riutilizzo, nel porticato, di uno dei capitelli [a foglie d'acqua] delle "Grotte di Catullo".

Quando quest'ultima aveva ormai cessato la sua funzione di edificio residenziale, la villa di via Antiche Mura appare nel suo pieno splendore di vita. Normalmente non si vede alcun elemento archeologico di questa villa, poiché quanto rimasto di muri è in case private, ma un turista interessato può suonare al parroco proprietario del n. 20 di via Antiche Mura.

Gli archeologi distinguono cinque fasi nella sua evoluzione. La I fase corrisponde ai primi due secoli dell'età imperiale. Rimangono due muri con direzione nord-sud e i relativi piani pavimentali. C'è stato quindi un primo periodo di vita dell'edificio in età augustea. La II fase corrisponde al periodo che va dalla fine del III secolo all'inizio del IV. È il tempo del maggiore sforzo costruttivo. Si realizza un grande impianto termale e a sud di questo un vasto portico



a tre braccia rivolto verso la riva del lago. Si è calcolato che la zona termale avesse m.16 di lunghezza e m.10 di larghezza. Non mancava l'ipocausto e si è identificata una vasca. L'impianto termale all'estremità orientale terminava con un'abside del diametro di metri 6. Nella III fase, corrispondente al IV secolo, si assiste a una ristrutturazione importante, che vede l'innalzamento di muri che ridimensionarono gli spazi e la formazione di nuove stanze. Lo stesso porticato viene chiuso e diviso in due parti. La IV fase corrisponde al IV-V secolo e vede una

nuova sistemazione della villa, i piani pavimentali sono più alti, il porticato c'è, diviso in due vani. Lo stesso spazio, già aperto al lago tramite una finestra, viene chiuso. Alla V fase, fine del V secolo e inizio VI secolo, corrisponde il declino della villa testimoniato dai segni di un gigantesco incendio e dal cedimento di soffitti. Di poco successiva al crollo è la costruzione di una cinta muraria che faceva parte della fortificazione di Sirmione. Un riquadro di pavimentazione in mosaico di questa villa è visibile al Museo della villa romana "Grotte di Catullo".

  
**Mercantico**  
**di Lonato (Bs)**  
 Antiquariato Modernariato  
 Collezionismo  
**18 Settembre**  
 Centro Storico




  
 Citta' di Desenzano del Garda  
 AERO CLUB D'ITALIA  
 Aeronautica Militare

# AirShow del Garda

**Ven 9 | Sab 10**  
**Settembre 2022**  
**ore 10.30 - 12.30**





  
 Provincia di Brescia  
 leVele


  
 Regione Lombardia  
 www.airshowdelgarda.it  
 INTRED  
 CORNESI SEMPRE












**CITTÀ DI DESENZANO DEL GARDA**

# La nuova sistemazione a Gardone di Henry Thode

## Proprietario di Villa Cagnacco a Gardone prima di d'Annunzio

L'8 marzo 1910 fu registrato tra Henry Thode e la proprietaria di Villa Cagnacco, signora Emilia Holzgärtner, vedova di Luigi Wimmer, a nome della figlia Lucrezia e degli eredi dell'altra figlia Diana morta nel 1906 a trent'anni, l'atto di compravendita della proprietà. Questa comprendeva un insieme di edifici vari: una casa civile di due piani e di 19 vani; una casa colonica di due piani e 8 vani; alcuni fabbricati rurali quali fienili, serre, porticati, un berceau e alcuni terreni tra cui giardino, oliveto, seminativo, bosco ceduo per un totale di poco più di 1 ettaro. L'acquirente otteneva inoltre il diritto di usufruire delle acque di Bolzone. Alcune clausole del contratto tutelavano il paesaggio e la flora di Cagnacco. Si pensi al diritto perpetuo per il passaggio sul fondo detto "Passeggiata delle valli" e "Colle Nosella" o "Valletta Wimmer", ora conosciuta come "Valletta del Casinò" e "Vallette dell'Acqua pazza e dell'Acqua savia", come d'Annunzio amava chiamarle.

Il prof. Thode aveva intenzione di trasferirsi in settembre, una volta congedatosi dall'università, per stabilirsi definitivamente a Gardone. A questi suoi propositi aveva risposto il 27 febbraio 1910 l'amico pittore Hans Thoma che augurava agli amici uno splendido "nuovo periodo della loro vita".

All'inizio di ottobre 1910 il nuovo proprietario di Villa Cagnacco raggiunse Gardone per strutturare la nuova casa. Con la moglie Daniela incominciò subito ad arredare l'abitazione, facendo arrivare dalla Germania mobili e arredi vari, fatti giungere tramite ferrovia, convogliati poi alla stazione di Tormini, a una decina di chilometri da Cagnacco. Nel 1910 esistevano, infatti, una linea ferroviaria, che partendo da Rezzato, sulla Milano-Venezia, raggiungeva Vobarno con stazione e scalo merci a Tormini (1897-1968), e la tranvia Brescia-Tormini-Gargnano (1887-1934), arrivata a Gardone Riviera il 13 maggio 1900. Probabilmente i Thode usufruirono della ferrovia Rezzato-Vobarno, dato che le loro masserizie arrivavano dalla Germania su carri ferroviari, dopo aver percorso la Monaco-Brennero-Verona in direzione di Milano, e i carri, a Rezzato furono istradati sulla ferrovia per Vobarno.

L'arredo fatto venire da Heidelberg faceva pensare che Thode e sua moglie



avessero intenzione di trascorrere l'ultima parte della loro vita a Gardone. La villa padronale, abbastanza semplice in verità, era costituita da un pianterreno, dove si trovavano fondachi e cantine, da due piani di diversi vani e da uno spazioso solaio. All'interno, e talvolta senza corridoi di passaggio, si andava da una stanza ad altre due o tre disuguali, con soffitti e pavimenti che nell'ambito dello stesso piano erano disposti persino a diversi livelli.

Appena entrato nella sua nuova dimora, il prof. Thode, che il 4 novembre 1910 presentò domanda di congedo dall'università di Heidelberg, fece creare all'interno alcuni locali nuovi, fece abbattere un rustico per aumentare l'area assegnata a terreno seminativo e acquistò altri prati con ulivi, ampliando quindi la proprietà che divenne di circa due ettari. Si aveva l'impressione che il professore tedesco volesse circondare l'abitazione di più spazi verdi per avere maggiore tranquillità e fermare l'edificazione di nuove costruzioni nel circondario.

Il giornalista, Dannunzista e critico d'arte Attilio Mazza (1935-2015), partendo dall'attento e corposo saggio di Mario Bernardi, presentò nel 1985 il volume *Cagnacco prima di D'Annunzio*. Un libro questo sicuramente coinvolgente, perché comprende quaranta

fotografie, datate 1893, di un album di Thode conservato nella sala del Mappamondo al Vittoriale, relative per lo più alla villa recentemente acquistata e da lui stesso scattate.

Doveva aver colpito Henry Thode e la moglie Daniela "l'aria campestre di Cagnacco" che spirava dalla casa d'impronta settecentesca, come suggerisce Mazza. L'ingresso principale si affacciava su un crocevia che si allargava a formare una piazzetta alberata, l'odierna Piazzetta Dalmata. Poco più in giù dell'ingresso c'era il cancello del giardino, sulla cui fascia decorativa ad arco posta sopra di esso Henry Thode fece scolpire come prima cosa l'iscrizione *Somnii explanatio* (La spiegazione e realizzazione di un sogno). La vera *Somnii explanatio* era per lui *Villa Cagnacco*.

La posizione della proprietà era stupenda per il silenzio dominante, per la luce intensa data dal cielo e dal lago, per il verde attorno, creato dalle piante di ulivi, dalle vigne, dagli alberi di limoni.

Fra due finestre della facciata e il balconcino, posto sopra il portone d'ingresso, c'erano un tempo due affreschi ovali, tipici del Settecento, raffiguranti una Madonna col Bambino e un San Gerolamo, non visibili nella fotografia di Thode. Era di certo una buona villa padronale di campagna contornata da

campi estendentisi fino alle sorgenti d'acqua presenti sulle alture alle spalle. Parte di questi terreni, soprattutto nelle vicinanze della casa, era occupata da un giardino con vialetti e siepi di bosso, profumatissime in primavera per i loro fiorellini gialli a grappolo. Odrose per buona parte dell'anno erano anche le spalliere di rose. Il giardino si presentava a terrazze ed era in buona parte nascosto alla vista dei passanti da una muraglia che scendeva per un tratto lungo la strada comunale. La sua bellezza stava nell'abbondanza di alberi: cipressi, oleandri, palme, nespole, siepi di lauro e di mirto, azalee, agavi e pergolati di rose e di glicini. Ma la cosa più bella del giardino era il boschetto di magnolie, mistificato in seguito dal Vate con il nome di *Arengo*. Emergeva poi tra il verde uno stupendo enorme faggio. Il prof. Thode era innamorato del suo giardino e volle abbellirlo con altri alberi e fiori che curava personalmente.

L'edificio abitativo era uno stabile rettangolare lungo circa diciotto metri e profondo dodici con un piano terra adibito a cantine, un piano rialzato e un piano superiore. Dietro la casa padronale, verso il lago, c'era la casetta di otto stanze dei contadini con accanto un rustico, un deposito per il fieno, per gli attrezzi agricoli e per i compartimenti che dovevano d'inverno ricoprire la limonaia.

La proprietà comprendeva inoltre orti, campi coltivati a vigna, a uliveto e ancora una piccola verde vallata, in cui scorreva un corso d'acqua che scendeva dalla località Bolzone e crescevano muschi e felci chiamate "lingue cervine" tipiche di un sottobosco ombreggiato e umido.

Nel 1910 e negli anni seguenti Henry Thode, trasferitosi a Gardone Riviera, lavorò intensamente sia alla sistemazione della casa e del giardino, sia al terzo volume sugli *Studi critici su Michelangelo* e alla riedizione di tutta la serie dei suoi scritti sul Maestro italiano. Nel 1912 comparirà, infatti, a Berlino la seconda edizione di questo suo enorme lavoro. Nel 1914 uscirà poi una sua nuova pubblicazione *Michelangelos Gedichte* che consiste nella traduzione in tedesco delle poesie di Michelangelo. Si tratta della traduzione, in libera versione, della bellezza di 258 poesie, cioè la completa produzione poetica del Buonarroti, da "Signor, se vero è alcun proverbio antico..." (1506) fino a "Di te con teo, Amor, molt'anni sono..." (anni 60 del Cinquecento).

PAGANI  
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia  
litografia  
pre stampa  
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

# Nulla cresce senza motivo



**A**l primo giorno di potatura osservo Angiò che prepara i "salci", ovvero i salici da vimini, tagliati rigorosamente a luna calante e necessari a legare i pali e le viti.

Oggi va molto di moda parlare di sostenibilità e di economia circolare, di filiere chiuse, eppure Angiò non ne parla, perché questa è l'unica economia che abbia mai conosciuto, quella ovvia.

"un serve mica tanto, vedi".

Di tutto ciò che tocca, taglia, pulisce e pota non butta via nulla. Lo spreco non è contemplato in montagna, perché nulla cresce senza motivo e lo spazio è poco, mentre la fame (allora) tanta. L'unica strada che collega il paese a valle è arrivata nel 1967, quando Angiò aveva già 26 anni e per andare a lavorare doveva scendere (ma soprattutto salire) il famigerato Zappello, il sentiero che con circa 600 metri di dislivello scivola alla località Crocette raggiungendo la strada di valle.

Tutti i giorni. Tutto l'anno.

Mentre m'ingarbuglio le dita alle prese col mio primo salice, penso che a 26 anni io lavoravo a una scrivania di Dubai posizionata al ventitreesimo piano di un palazzone di vetro, alveare di esseri umani. Molto meno

dislivello da terra, per di più in ascesa. Soltanto una volta a causa di un terremoto, doveti scendere a piedi utilizzando le scale di emergenza e mi sembrò di morire. Da un lato vorrei raccontarglielo, ma non ne vedo il motivo: lui è felice di quel suo passato, mentre a me il mio mette i brividi.

Sì, perché questa è una differenza enorme nel vivere la vita e diventare vecchi: saper sorridere di quel che fu o non essere capaci di farci i conti.

Su questo, sono ancora un bambino.

Ci sono in tutto poco meno di 300 piante nel vigneto, "sette o otto damigiane se non la mangiano quei bastardi".

La fauna selvatica è diventato un problema enorme, fuori controllo, per nulla aiutato dai due anni trascorsi senza caccia, causa pandemia. Non è questione di polemiche (questi sono uomini silenziosi) ma si tratta di un dato di fatto, di fatiche già di per sé eroiche eppure vanificate.

Angiò è meticoloso, ordinato, lavora con le mani ma anche con la testa come soltanto i contadini montani sanno fare. Noi di pianura siamo cresciuti col culo sul trattore, la fresa attaccata al cardano, lo spaccalegna idraulico, comodi su colline a perdita d'occhio che siamo riusciti

a distruggere nella corsa alla monocultura da reddito globalizzante. Chissà cosa ne avrebbe fatto Angiò di tutta quella terra; dove li avrebbe trovati tutti quei salici?

Dentro al casolare del vigneto, una vera e propria casa che fu al tempo vissuta in totale autosufficienza, è custodito un "diario del contadino di Mole Vigne", dove dal 1996 son stati trascritti tutti i dettagli del vigneto dalle condizioni meteorologiche, alle malattie, alla soddisfazione di sorseggiare un vino "di serie A". Non gli ho ancora confessato di aver trovato quel diario e di aver iniziato a leggerlo, ma penso che Angiò lo sappia. Voglio poterlo continuare, esserne in grado, farmi carico con anima e corpo di questo angolo di terra su un monte della Garfagnana e prendermene cura.

Qui desidero realizzare la mia simbiosi, per una volta, anch'io senza "seghe".

Luciano invece non riuscirà a farmi da maestro allo stesso modo. Confinante con il vigneto di Angiò, le sue oltre 600 piante completano una buona parte del versante montano. Vedendo che mi davo da fare, mi ha approcciato, chiedendomi se fossi interessato al suo vigneto, che prima di lui era stato di suo padre.

"Mi hanno messo quest'affare qui. Si va avanti a pile, mi'omo". Me lo dice toccandosi il cuore, con le lacrime agli occhi.

Penso che due vigneti siano davvero tantissimo lavoro, considerando anche il rifugio, ma io sento che questo è il corso delle cose. Quando l'Universo risponde, non mente, e poi sono con Olga, insieme ce l'abbiamo sempre fatta.

Luciano mi mostra tutto: come aprire il deposito degli attrezzi, come chiudere il recinto con il nodo che soltanto lui sa riconoscere in modo tale da rendersi conto se dovesse entrare qualcuno. Mentre si arrampica tra i filari ogni tanto accarezza una vite e ogni tanto ne maledice un'altra, ricordandosi della fruttificazione di ognuna. Più raramente, le guarda. L'incapacità di coniugare la passione con la forza fisica lo logora visibilmente ma non lo ferma, tanto che nel congelarci lui si carica un baule di legna secca sul fedele Pandino 4x4. Non troppo distante mi giro e lo osservo senza farmi vedere, col suo vigneto alle spalle, mentre estrae il cellulare da sotto il sedile e risponde scocciato alla moglie preoccupata che non lo vede rientrare e "si sta facendo buio".

Lui che si prende cura della vigna, lei che si prende cura di lui: economia circolare, filiera chiusa.

Monto anch'io sulla mia Panda (non ancora 4x4 perché me la devo meritare) e risalgo la sterrata tra le selve delle cosiddette Terre Rosse fino a raggiungere la statale all'angolo della Madonna.

Ave Maria.

È il giorno della Candelora e tutto il paese si sta radunando sul prato della chiesetta di Sant'Ansano, di fronte al Monte Forato, dove, anche quest'anno, il sole sembrerebbe volerci regalare il suo doppio tramonto.

Fine

Le quindici puntate del racconto lungo di Andrea Trolese sul suo viaggio in Panda insieme alla moglie Olga per l'Italia sono diventate un libro: *L'Italia in PandAmia*, Ventura Edizioni, 2022.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600  
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600  
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

# La palude Mantelli



O svaldo, irritato per le continue restrizioni di pesca sulla diga o sulla Maratona di Desenzano e per il movimento incessante di veicoli e di persone parlottanti alle sue spalle, prese una decisione: se non poteva pescare perdendosi nel luccichio del lago a Desenzano, avrebbe pagato il dovuto al Comune di Pozzolengo e con la Vespa nei giorni liberi sarebbe andato al laghetto Mantelli dietro il castello di

quel tranquillo paese.

Abbandonare il grande lago con il ponte alla veneziana e il profilo dei portici gli dispiacque un po', poi col tempo la palude Mantelli gli mostrò le grazie della sua bellezza e si fece amare uccidendo ogni rimpianto per il grande lago modernizzato. Saliva a Pozzolengo per le strade interne di Rivoltella, alle prime balze della Rocca

di Pozzolengo girava a destra. Scendeva con la Vespa per l'impervio sentiero, la lasciava però quando la stradicciola girava a sinistra. In una grande borsa di carta del supermercato teneva il seggiolino pieghevole, la canna col mulinello smontata, il cestino dei cagnotti bianchi. Non gli serviva altro. A piedi, nell'erba, raggiungeva il posto prediletto sul lato sud del lago; sul bordo erboso sistemava il sedile, si sedeva, allungava la canna, metteva il cagnotto all'amo e lanciava.

Il più era fatto. Di solito, dati i suoi orari di idraulico del Municipio, era solo o qualche altro pescatore se ne stava sul lato est pescando silenzioso. Osvaldo, rassicurato che nessuno avrebbe interrotto il silenzio tremulo del boschetto che circondava lo specchio d'acqua, si lasciava andare a quello che preferiva: perdersi nei suoi pensieri. Gli divennero amici gli alti alberi, che vedeva ondeggiare lentamente nella palude. La superficie dell'acqua mostrava colori diversi, tra cui predominavano varie sfumature di verde e di grigio lucente. Il viaggio del sole dietro le sue spalle gli indicava l'ora del giorno proprio col muoversi dell'ombra delle piante nell'acqua. Ogni tanto il muoversi del galleggiante lo riscuoteva ed egli piano piano ripeteva i gesti di sempre. Tirava a sé la lenza, prendeva con delicatezza il pesce, ruotava piano piano l'amo e ributtava nell'acqua l'argenteo pesciolino.

Questo lento trascorrere delle ore lo ripagava delle fatiche del lavoro svolto ormai con gente estranea, delle disillusioni del matrimonio, delle discussioni di casa sull'andamento dei figli a scuola, del loro non voler capire che lo studio avrebbe dato più possibilità nel realizzare i loro sogni. Il clima di tensione che si respirava talvolta in famiglia, la paura di far nascere tale tensione, lo tenevano sempre in ansia. Vedere i pescetti guizzanti, invece, gli faceva credere che qualcuno tributasse a lui riconoscenza. Quando l'ombra degli alberi gli diceva che erano le 18,30, rimetteva in ordine il suo fardello e riprendeva la Vespa per andare a casa.



**Riparazione e Assistenza**  
**MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

**TRATTORINI**  
**TOSAERBA**  
**DECESPUGLIATORI**  
**Noleggio**  
**arieggiatori**  
**catenaria e fresa**





**Husqvarna**

**BOSCHETTI**  
**ROBERTO**



**IBEA**  
Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527  
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it



**CAMOZZI**  
GROUP

**KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT**



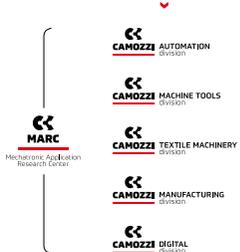
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



**CAMOZZI GROUP S.p.A.**  
Via Eritrea, 20/1  
25126 Brescia - Italy  
Tel. +39 030 37921  
info@camozzigroup.com  
www.camozzigroup.com

# Prima edizione del festival GardaLo!

Inaugurazioni de la "Bottega del Vittoriale", casa Cama - La Platea dell'anfiteatro, I Loggiati

Per il benvenuto all'estate 2022, il **Vittoriale degli Italiani** ha presentato la prima edizione del **Festival GardaLo!** insieme alle inaugurazioni di nuovi spazi, tappe ulteriori del progetto **Riconquista**.

Una nuova **Bottega al Vittoriale**, con prodotti danzantini pensati e realizzati dal Vittoriale stesso, accattivanti i **sacchetti di alloro** in miniatura, copia di quelli inviati nel 1921 all'inaugurazione della mostra di Dante a Ravenna; un funzionale accesso alla **platea dell'Anfiteatro**, per accogliere gli ospiti degli spettacoli a partire appunto da GardaLo. Un ingresso diretto a **Casa Cama**, laboratorio per ragazzi con giardino; finiti i restauri dei **Loggiati**, con la copia della **Vittoria alata** commissionata da Gabriele d'Annunzio allo scultore R. Brozzi, oggi dialoga con **L'Anita Rossa** di Riva, mentre si sporge ad ammirare la bellissima **vista del Garda**.

"I nuovi spazi sono il simbolo della futura crescita di **GardaLo!**, che dovrà diventare **GardaGa!**, un grande festival diffuso sulle tre sponde del lago." (il Presidente Giordano Bruno Guerri).

**GardaLo!** - il primo festival culturale della sponda lombarda del Lago, augurio di future edizioni di successo!

La tre giorni di **GardaLo!** ha avuto una sezione dedicata ai **Giovani**, e ai loro laboratori, e speciali visite alla **Prioria** dedicate ai bambini, ad indicare le priorità di un Presidente che sa guardare lontano mentre fa vivere il presente.

Nelle **4 sezioni di lavoro: Innovazione, Letteratura, Giovani e laboratori, Spettacolo**, sono stati presentati temi di grande interesse con relatori di prestigio: "Arte e Mindfulness come valore"; "Cuore. La cacciata dal Paradiso Terrestre"; "Nomi, cose, realtà: i linguaggi dell'Arte" per ragazzi; "La storia saremo noi"; "Scuola" - "Oltre la dad: un salto nella scuola del futuro" - simulazione di didattica digitale; "La società dell'ansia sociale. Dagli hikikomori agli incel: una generazione di giovani a rischio", dialogo con M. Crepaldi, di Hikikomori Itali; "Storia" - con F. Cardini, M. Marzano e V. E. Parsi; "Città", *Lezioni di sogni*, con P. Crepet.

Gli spettacoli serali hanno ricevuto moltissimi applausi, a partire da "Trascendi e Sali" di e con Alessandro Bergonzoni, che ha consigliato, invitato, con toni imperativi, alla tolleranza e alla pace, con provocazioni ironiche, riflessioni scoppiettanti e ricche di doppi sensi, proposti da vero funambolo della parola. Un'eccellenza che suscita energie positive, grazie anche alla regia condivisa con R. Rodolfi, mentre interroga se stesso e noi.

La domenica mattina: "Uno Stradivari al Vittoriale" - concerto di **Lena Yokoyama**, al violino **Golden Bell**. Strumento che è simbolo della creatività di **Stradivari**, proveniente dalla collezione privata **Alago Familienstiftung** e temporaneamente esposto nello Scigno dei Tesori, del Museo del violino, nell'ambito del **network friends of Stradivari**.

La violinista, **L. Yokoyama**, giapponese, formatasi a Cremona, dal 2013 collabora con la Fondazione Museo del Violino, suonando in pubbliche audizioni gli strumenti delle Collezioni. Domenica 26 giugno ci ha allietato con *arie dolci, malinconiche, passionali, romantiche* ricevendo calorosissimi applausi e richiama di biss.

Il Sindaco del Comune di Cremona in tale occasione ha condiviso col Presidente Guerri l'impegno di restaurare il violino del **Vate** per effettuare futuri concerti al Vittoriale e a Cremona; a garanzia del patto ha offerto un rinfresco con *prelibatezze cremonesi* accompagnate da una curata selezione di vini Garda DOC, gustati in più occasioni durante la tre giorni di GardaLo.

La conclusione della tre giorni è stata da fuochi d'artificio, con il concerto di **Jeff Beck**, ritorno sul palco di questa icona della chitarra accompagnato da **Johnny Depp** esauritissimo, unico in Italia! "Creativo al limite del visionario, dotato di un suono inconfondibile, universalmente riconosciuto come un grande innovatore della tecnologia e delle tecniche della chitarra moderna" ha operato il **Passaggio di testimone da GardaLo!** al festival **Tener-a-mente**.



Nelle settimane successive al Vittoriale sono ripresi i **Notturali**: suggestive aperture serali nei venerdì o nei sabati estivi - da luglio a settembre. Consentono di gustarsi prelibati aperitivi, in una location unica, e scoprire gli angoli più misteriosi della dimora dannunziana, rischiarati da una illuminazione speciale, progetto realizzato dalla Fondazione del Vittoriale e dalla Regione Lombardia.

## Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese



### Mostra in piazza Bra al Palazzo della Gran Guardia di Verona

È la prima mostra dedicata all'artista, ed è stata una vera scoperta: le *oltre 120 opere* provenienti dalle collezioni civiche e da prestigiose collezioni italiane ed estere, fanno emergere l'evoluzione del grande pittore, dagli esordi giovanili al riconosciuto di artista, nella sua continua spinta a rinnovare lo stile. È stata l'occasione per approfondire la conoscenza del pittore e le sue opere, con esiti superiori alle aspettative.

Il **progetto espositivo** ha coinvolto il **sistema museale veronese**, un'ampia rete di collaborazioni inter-istituzionali, in particolare i musei di **Palazzo Ducale di Mantova** e del **Castello Sforzesco di Milano**, Caroto, infatti operò tra le città di Verona, Mantova e Milano.

Il percorso è stato articolato in **nove sezioni**, che evidenziano particolari della carriera di Caroto, i suoi interessi e la sua personalità artistica, volta ad una continua sperimentazione evolutiva.

Sei stanze hanno una scenografia tradizionale e raccontano l'artista, tra Verona e Mantova, all'ombra di Mantegna (è presente la Resurrezione e il viaggio agli inferi di Gesù, di Mantegna), poi tra Milano e Casale Monferrato; G. Caroto a Paolo Veronese; nuovi orizzonti della pittura veronese (anticipazioni e rimandi con artisti del suo tempo); G. Caroto testimone di antichità dalla quale era affascinato, Francesco e l'arte del ritratto, G. Caroto pittore; Verona, gli anni della maturità; I Caroto e la famiglia Della Torre.

Tre sezioni ospitano installazioni multimediali: progettate in collaborazione con l'azienda **Culturanoova**, permettono al pubblico di ammirare le sinopie **dell'Annunciazione**. La ricostruzione de **la bottega dello speziale** e la **Wunderkammer** del museo Calzolari (sorprendente la proiezione all'interno del ricostruito laboratorio esoterico).

Alla mostra si lega un **itinerario nella città di Verona** nelle chiese che custodiscono le testimonianze artistiche di Caroto e del Rinascimento veronese,

## Les Femmes. Modigliani Experience

### Modigliani al Castello di Desenzano del Garda

Nella mostra "**Les Femmes. Modigliani Experience**" compaiono immagini di tante donne amate, fino ad una conclusione della vita da Tragedia greca: lui muore per la tbc, la compagna si suicida col bimbo in grembo buttandosi dalla finestra del 4 piano. La nipote, discendente della prima figlia, si occupa dell'associazione a lui dedicata.

Nelle sale del Castello sono esposte immagini fotografiche, molto curate, di ritratti del celebre pittore nel format "Modlight® - luce di Modigliani" grazie al prezioso lavoro dell'Istituto Amedeo Modigliani.

Una modalità espositiva volta alla divulgazione culturale e basata su uno specifico "disegno-luci" sofisticato, frutto di un

importante *lavoro fotografico sulle opere originali*.

Nella sala finale scorre un docu-film realizzato da Sky Arte, che *invita a godersi l'originale per la profondità e la professionalità della produzione Nexodigital*.

Una precedente sala immersiva per il visitatore che grazie ad appositi occhiali si inserisce nello studio dell'artista e ascolta una voce registrata che racconta la sua vita.

Vita, arte e amori ampiamente documentati nei pannelli esplicativi, sala per sala, a partire dal suo autoritratto, con foto dell'epoca in cui è ripreso Amedeo, bello e dannato, con altri artisti amici. Molti i ritratti di Jeanne, poi di ragazze dagli occhi azzurri, visioni eleganti di donne dagli occhi smarriti, nudi strepitosi, il tutto realizzato con materiale d'archivio dell'Istituto, documenti e foto della



vita di Modigliani. Interessante l'ampio spazio dedicato a Jeanne Hébuterne, documentari, interviste, foto e pannelli; e quello dedicato alla poetessa russa Anna Andreevna Achmatova, l'amante che l'aveva preceduta.

Per questi motivi la mostra, grazie al rapporto tra arte e tecnologia si qualifica come un aperitivo di quanto possiamo gustarci ammirando oli e acquerelli dal vero.

Organizziamoci: è possibile e Modigliani merita!!

# Lo Zafferano di Pozzolengo

**P**ozzolengo terra di eccellenze e non solo per essere "il cuore del Lugana" e terra di norcini di grande caratura ma anche terra in cui, secondo gli specialisti del settore, si produce uno dei migliori zafferani di primissima qualità.

Qualità scaturite da una coltura biologica e che la famiglia Grazioli, titolare dell'azienda agricola "Al Muràs", porta avanti, con risultati eccezionali ed entusiasmanti, dal 2001 quando Mauro Grazioli acquistò in Abruzzo una quarantina di bulbi che diedero vita allo "Zafferano Purissimo di Pozzolengo.. La tostatura sulle brace, operazione che differenzia lada altri produttori e che però porta ad una riduzione del prodotto di circa l'80%, con il solo utilizzo della parte rossa degli stimi, portano a conferire a Mauro Grazioli il titolo di "Purissimo" in funzione del fatto che le proprietà organolettiche sono ben oltre i valori indispensabili per rientrare nella prima categoria in base alla norma ISO 3632-2-2010.

"Dalle analisi fatte ogni anno, da laboratori certificati, è risultato che il nostro zafferano è di primissima qualità, infatti in base alla norma ISO



3632-2-2010, i valori della picrocrocina (potere amaricante) e della crocina (potere colorante) sono molto al di sopra dei valori necessari per rientrare nella prima categoria (a volte anche del 90%). Probabilmente sostengono i Grazioli - questi risultati sono da attribuire al tipo di terreno ed alla situazione climatica delle nostre zone, ma anche al fatto che tutte le fasi della produzione sono interamente manuali: la raccolta viene effettuata togliendo i fiori dalla pianta a mano prima che i raggi del sole possano colpire direttamente gli stimmi; la separazione manuale degli stimmi dal



fiove pone grande attenzione nell'utilizzare solo la parte rossa dello stimma; la tostatura avviene ponendo gli stimmi alla giusta distanza dalle braci di legna nobile per fare evaporare l'acqua; la spezia ottenuta (sotto forma di stimmi tostati a garanzia della purezza) viene poi confezionata in bustine sigillate o in vasetti di vetro con chiusura ermetica".

E proprio in questi periodi, estivi, avvengono le piantagioni dei bulbi di "crocus sativus" che poi daranno i loro preziosi frutti, o meglio "stimmi".

L'Azienda Al Muràs sicuramente beneficia anche condizioni climatiche dovute alle vicinanze del lago di Garda ed è situata ai bordi del centro storico di Pozzolengo, ai piedi del maestoso e suggestivo castello.

E visto che la zona gardesana è ricca di antichi monasteri già nel Cinquecento Agostino Gallo nelle sue "Venti giornate dell'Agricoltura e de' Piaceri della Villa" parlava, o meglio scriveva, dello zafferano sui fertili colli del Benaco quando i frati lo coltivavano nelle terre dei monasteri.

## Oro! oro!... sul Garda



**A**ncora una grande soddisfazione, un grande risultato e una meritissima medaglia d'oro nei 100 metri all'Europeo di Monaco per il gardesano Marcell Jacobs.

Una vittoria che mette in disparte

le polemiche pre europeo e che ha visto Marcell primeggiare con 9,995 sec. lasciandosi alle spalle, oltre alle polemiche sterili ed inutili, l'inglese Huges ed il suo connazionale Azu.

Marcell dolorante ce l'ha fatta ancora

una volta nonostante le varie problematiche muscolari che lo terranno alla larga dai prossimi appuntamenti, nazionali ed internazionali, per permettere un pronto ed efficace recupero in vista degli appuntamenti di atletica del prossimo 2023.



Ora, per Marcell, il prossimo ed importante appuntamento sarà, in settembre, per il suo matrimonio con Nicole, naturalmente sulle rive del lago di Garda a Gardone Riviera.



Locanda  
*la Muraglia*

**Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)**

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,  
Carni alla brace e Gustose Pizze

**Asporto e Delivery**

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



# La storia delle "Regie Terme" di Sirmione



Uno tra i primi frequentatori delle benefiche cure fu certamente il compositore padovano Arrigo Boito. Nell'inverno 1901-1902, dopo la morte di Giuseppe Verdi per il quale scrisse i libretti di "Otello" e "Falstaff", soggiornò presso l'Albergo Promessi Sposi, oggi parte dell'Hotel Sirmione, allora di proprietà del Cavalier Angelo Gennari, precursore della nascente terapia termale.

In una sua lettera Boito, reduce dai trionfi del suo "Mefistole", racconta di avere finalmente trovato a Sirmione la tavolozza per i toni che gli occorreavano per il suo "Nerone", opera che uscirà postuma nel 1924. Forse, nel suo "meraviglioso romitaggio", trovò la giusta ispirazione, grazie alle rovine romane di catulliana memoria.

Tanti altri personaggi, poi, della letteratura mondiale, da Ezra Pound a James Joyce (1920), o nazionale, da Salvator Gotta a Mario Rigoni Stern, hanno



conosciuto e apprezzato i benefici delle cure termali. Essendo queste particolarmente adatte all'apparato respiratorio, è chiaro che il mondo del bel canto sia stato il principale fruitore.

Nell'immediato dopoguerra, fondamentale la testimonianza della contessa Emanuela Castelbarco, nipote di Arturo Toscanini. "Il nonno considerava Sirmione con le sue terme un'oasi di pace assoluta nel suo genere. Amava passeggiare per il borgo antico con semplicità negli anni '50, onde gustare appieno il fascino della romantica località".



Altra celebre icona della penisola catulliana è certamente stata Maria Callas ritratta in due splendide immagini. Intenta, nella prima, alle cure inalatorie, e serena, nella seconda, di fronte allo Stabilimento "Catullo".

Innumerevoli poi le voci eccellenti del panorama canoro che hanno beneficiato delle Terme per concludere con la testimonianza del più celebre mezzosoprano del secolo scorso, Giulietta Simionato, che aveva affermato: "presso il Grand Hotel Terme riposavo tra una cura termale e l'altra e poi mi esibivo all'Arena di Verona, dove ho conosciuto i miei più grandi trionfi!".

FARMACIA COMUNALE

## Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 8:30 alle 19:30

Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE

## San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 9:00 alle 22:00

Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE

## Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì

dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



## Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.\*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

\* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

# Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

## El vède el rübinet

El vède el rübinet  
e za strangose  
ma ancö pode mia riscia  
che la me düres la set  
apò dopo it pröat

e reste nel grand sec  
che 'l me laures  
me, polver tanada  
en chesta furma  
che la se spera en vias.

FRANCA GRISONI

## Favola d'amor

I m'avea dito: "L'Amor l'è na fola (favola),  
l'è falso, no'l dura, l'ingana,  
l'è causa de dolori e de pene,  
el te ciapa con gusto e piaser  
ma el te lassa en boca l'asé".

Embriò da tute ste storie,  
atento a schivar fregadure...  
ma un giorno t'ò visto e vardà:  
de boto me so innamorà.

El cor, la testa, el servel  
l'era ciapadi da 'n boio;  
è spario le storie e le fole,  
i dolori, i ingani e le pene;

me sentea un leon, un gabian,  
pien de forza e pronto a volar;  
un piaser, un strucon che nel cor  
l'era forte e belo a coar.

Più de sinquant'ani sta fola  
la me compagna e la dura:  
sto amor el me piase, el me dise:  
"Làsete nar... senza paura!"

GIUSEPPE REVERSI

## La scatolèta

Apò encö g'hó finit tarde de laurà.  
De cursa, come ger, apò stasera  
dèrve na scatolèta per senà:  
minestrù. La varde e me 'nfügüre  
a öcc seracc: la casa ècia,  
i gacc, el ca ligat,  
le bèstie en stala e pi e galine  
che rapsa nela curt.

Gh'è la nona sentata sö na scagna  
dré a fa pasà fazöi e roajöt,  
pò la taja le caròte a tòch  
e le verdüre catade sö bunura  
la matina, amó prim de nà a d'acquà.  
Derve j-öcc e vède: ger, alura,  
adès, dumà. Se spècia el tèmp  
nela scatolèta che g'hó en mà.

VELISE BONFANTE

## La cugumina

A-la matina prèst  
col gas empis  
borbotà la cugumina  
per preparà 'l caffè.

En de-la stansa  
sa sparnasà  
en bu perföm  
che 'l ta da la cargà.

En gusi de caffè  
du bicuti  
e pò via de cursa  
l'è za ura de na a laurà.

FRANCO BONATTI

## La stela alpina

Sö 'n strapiomp, senza sul, al tramontà  
ve föra de na crèpa 'n fiurili  
'pena postat, de sul, con niènt vizi  
el vul isé slongat l'è dré a ciapà.

Vèder el mond de lé l'è mia asé  
tre méter i ghe ocor per decolà  
a sègn, pronto, ghe piazarès pròà.  
Che senso g'ha mai muis sta sèmpér lé?

J-alter col sul e lü sèmpér umbria.  
L'è mia giòsta na sòrt isé catia.  
Pó 'l varda le montagne, el ciel, i sas

sta 'ndó 'l sta a la fi non ghe dispiàs.  
El se contenta, el decit de sta lé,  
pó lü el g'ha le radis compagn de me.

VELISE BONFANTE

## L'udür del fé

Ütela, pirla  
po' ardela bé  
la vita l'è prope  
'na bala de fé  
Te'n fét de sùdàde  
e de corse 'n del prat  
encö faràl bèl  
dumà faràl mat  
quàrcel  
desquàrcel  
po' daga 'na ultàda  
tè riet a sèra  
che te sèt dè panàda  
chèla braca de fé  
che te mètet a tèt  
la val compagn de l'or  
e de 'na fomna 'n del lèt  
Isé de la vita  
se te la pirlat col cör  
samarà per vergota  
chèl gape culür  
...finida la bala  
tè resta l'udür

MAEM

## Temporàl

Nel ciel na grant sùmelegàda  
e dopo tre seconc una tunada.  
el vent l'è partit con la rincorsa  
el fa enbirulà tòte le fòje

nigoi gros e negher  
i g-à scundit el sul  
el cièl el se quarciàt  
en fito fato sé fat scür.

Le gose le vè zò deonda  
come sento fontanele  
la polver che sa lèo  
la mà stopa le nasele.

Ma par d'esèr en montagna  
sé sbasàt el calt è mia de poc  
me nit i brividi dè fret  
bras e gambe col pèl d'oc.

Arde fò da la finestra  
söi cop tegole e quadrèi  
l'àiva che delegua  
le schete bianche dei osèi.

La pica zò che l'è'npiazèr  
la fa contecc i contadi  
a senter l'ur l'è mai asé  
salvo quando gh-è zò l'fe.

Adès el ciel el sè snetàt  
gh'è'npit dè ros però stasera  
i got i fiür söl me balcù  
del sul amò na mèza spera.

FIORENZO DELBONO

## La curuna

Quan che vo a lèt, straca copada  
g'hó j-òs che me fa sènter endó j-è  
töt rìa a có nel có, sfinit, ma l'è dal có  
che ambia en gó a 'ntorciàs e fas tornèl

a catà sö i pensèr, el fat-mia fat  
mesiàt. E isé de 'sta zornada strasa  
ambia a giram söl có na gran matasa.  
Chèl töt che s'è engarbiàt nela curuna

el varde, el desgàrbie, el fo pasà:  
e chèl che me piàs mia ghe 'l tire vià.  
Sberlangada, abelaze belazi

la se strèns e se fa or el póch restat.  
Me 'ndormènsè vardat la me curuna  
so mé, dela me caza la regina.

VELISE BONFANTE

## La dòna del pescaòr

Stréta en d'él siàl,  
dòpo mésa prima  
la va al pòrt  
e la 'spèta.  
Ghe fa da compagnia l'angósa,  
la soeranza e qualche Ave Maria.  
A cà,  
en d'él lét de fèr eredità,  
l'oselèti l' dormi,  
ma dòpo i vól magnàr.  
E la 'spèta.  
Ariva nel pòrt la bàrca  
del pescaòr che l'à sposà  
ma en de la bèsola  
gh'è quàtro pési  
che no' val 'na pipa de tabàch.  
Sènsa parlàr,  
la se stréns en d'él só siàl  
perché el só cör de màma  
el ghe fa màl.

ROSA MARTINI

## Rider

Signür, se me ve da rider  
quand che vède la zènt  
che la casmina en frèsa  
e col co bas,  
come se la ghès el paraöcc,  
tipo chel chi ghe mèt  
ai àsegn,  
e la cxür sö per l'ünic sentér  
che mena a le banche,  
tabernacoi de palanche.  
L'è pròpe alura  
che me ve da rider  
a sta che a vender LIBER...

TOMASO PODAVINI

## Rider

El tò pasà de ché, senza fermàs,  
el scuriuzà 'n mès ai boscai a rìa  
che rinfrescàcc d'istàt, i ta fa umbria,  
quan che 'l sul el ta sèrca per speciàs.

Chel sinsigà le préde del tò lét  
che dorma sèmpér, che 'l par mai müis,  
el sbiasügà la sabia vers le bàse  
che mèt la òja ai gnari de diertis...

E la tò rabia quan che 'l cièl l'è stöf  
de fa pulito e 'l böta sö de tè  
nigoi de aiva che t'engoza töt  
e chel che tè 'n brüs ta 'l tìret dré.

El mé ulit bé, encuminciàt dal niènt  
enfina adès, che gho i caei d'arzènt  
l'è 'na Promèsa de fàt compagnia  
fin che riaróm: tè al mar... mé a la mé rìa.

RESY PESCATORI

# L'estate va a finire - il mondo si sbriciola

L'estate è alle ultime battute e possiamo tirare una specie di pre-bilancio dell'annata.

Nel mondo è in corso uno stravolgimento delle vecchie situazioni, di cui diremo, e questo ha portato logicamente a dei riflessi nelle nostre contrade.

Il primo effetto è stata la totale occupazione delle strutture turistiche gadesane da parte di stranieri e di italiani, i quali negli ultimi anni avevano brillato per la loro assenza.

Il calcolo è facile: se devo fare le vacanze in un posto dove corro il pericolo di venire ucciso o di non poter tornare, è meglio che scelga qualcosa di sicuro dietro alla porta di casa. E questo è stato il criterio che ha indotto Europei vari ed in particolare Italiani a progettare le loro vacanze sul Garda. Così su tutte le rive i prezzi sono raddoppiati, in parte giustificati da un enorme aumento dei costi delle utenze (acqua, energia elettrica, gas) ma anche dalla semplice norma economica che quando un bene è fortemente richiesto, chi lo possiede può proporre prezzi a suo piacimento.

Comunque, un'isola felice in un mondo tormentato. Speriamo duri e possa ripetersi anche la prossima stagione, anche se le prospettive non sembrano molto rosee.



Come assai poco roseo ci pare il panorama internazionale, che, come visto, influenza anche la nostra vita e la nostra economia.

La guerra ucraina, sovvertendo vari equilibri, sta avendo l'effetto secondario di rimescolare le carte nel mondo.

Anzitutto si è creato un blocco, peraltro poco granitico, degli USA ed UE, che gli stati non amici indicano col termine "l'Occidente". Il guaio è che molti paesi che dormicchiavano si sono svegliati e sono uniformemente contro "l'Occidente". Chi sino ad ora si era preoccupato dell'Africa nel quadro internazionale? Si pensava: "Si va bene,

è un posto dove una volta c'erano delle colonie europee, dove ci sono delle guerre locali, ma tali conflitti sono affari loro." Sbagliato. Ci siamo svegliati quando ci hanno detto che si era costituito BRICS, che ingloba quasi mezzo mondo, che è contro il sistema USA e che si va ampliando.

Ci siamo accorti quando gli inviati USA negli stati africani sono andati, more americano, a minacciare i governi locali di sanzioni e gli è stato cortesemente detto di andarsene. Ho seguito una trasmissione di una TV africana con un panel di professori ed esperti africani, ed è stata tutta un'accusa all'Occidente per l'assassinio di Darya Dugina, dimostrazioni di amicizia per la Russia e la Cina ed affermazioni che la schiavitù dell'Occidente è finita. Proprio non quello che gli USA e l'UK avevano in progetto. Un nuovo mondo quindi, nuove sensibilità, nuove alleanze. Circa la guerra in Ucraina, è difficile fare previsioni. C'è solo da ricordare che nella seconda guerra mondiale Stalin buttò nel conflitto 12.000.000 (dodici milioni) di morti che permisero agli Alleati di vincere la guerra, magari con scarsa riconoscenza degli Alleati stessi. E che adesso in gioco c'è anche la Cina. Nelle terre russe è in arrivo il Generale Inverno, quello sul quale ha contato Kutuzov per sconfiggere Napoleone e quello che sconfisse le truppe di Hitler, la stagione in cui i Russi sono a loro agio. Arriveremo fino all'inverno? Dato l'andamento del conflitto pare di sì.

**GP**  
GRONDPLAST  
F. 1 s.r.l.

**NORDICA**<sup>®</sup>  
Extraflame  
Riscalda la vita.

## Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)  
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

# Il patrono della riviera: S. Ercolano

**M**aderno e la Comunità di Riviera hanno anche quest'anno celebrato il loro Patrono.

Forse merita di essere fatta memoria della vicenda, per chi non la conoscesse, di questo Santo e del perché divenne patrono della Riviera. Ne ho ricavato notizie da fonti locali tra cui quella di Marisa Uberti.

Nacque in Germania, quindi di origine teutonica, da Onorato e Arissa, nobili, illustri e ricchi che da tempo imploravano un figlio devoto. E alla fine lo ebbero.

Ercolano, il futuro santo, fu insigne per aspetto, ingegno, eloquenza e mansuetudine. Nemico delle ricchezze e amico dei poveri lasciò la patria e i genitori per servire Dio.

Sin da subito la sua vicenda fu connotata da eventi sensazionali. Si narra che vide Cristo con gli Apostoli sotto forma di poveri e, mentre portava loro in dono dei pani, questi furono cambiati in pietre preziose.

A conferma della figura taumaturgica di Ercolano alla sua voce ubbidivano gli uccelli, i pesci e gli animali terrestri. Vide gli angeli che gli portavano un cibo dal cielo.

Approdato a Brescia fu per un certo tempo abate in un monastero cittadino. In questo periodo si fece notare sia perché preservò dalle tentazioni del demonio un Diacono, venuto da lui da Bisanzio per avviso di un angelo e per aver ridato la vita a due persone morte.

Sotto l'imperatore Giustiniano fu nominato Vescovo di Brescia, il XIX della serie, nel VI secolo d.C. e precisamente nell'anno del Signore 552.

Era già in gran fama di santità per i suoi prodigi, quando assunse le cure pastorali a Brescia; ma l'esercizio del nuovo importante ministero non fece che confermare tale fama per come lo condusse.

Dopo più di vent'anni di fatiche episcopali, stanco e invecchiato e, fors'anche perseguitato e per la sua indole solitaria, volle ritirarsi a vita eremitica a Campione, sotto i dirupi dell'Alto Garda.

Recenti studi dell'archeologo Brogiolo confermerebbero questa scelta perché Campione sarebbe stato l'estremo lembo di terra del dominio bizantino, oltre il quale, a sud-ovest, dominavano i Longobardi. Proprio per sottrarsi ai Longobardi che avevano occupato Brescia, il Santo si sarebbe ritirato a Campione, dove dominavano i bizantini, per non collaborare con gli invasori.

Pare, come già ricordato, che non si trattasse soltanto di una vocazione eremitica, ma anche di contingenze storiche e politiche che lo avrebbero

allontanato da Brescia. Nel secolo VI l'Italia fu invasa dai Goti e dai Longobardi, popoli barbari che non furono molto teneri con gli abitanti. Bisogna ricordare che questi invasori erano eretici, quindi creavano difficoltà ai vescovi, La congiuntura toccata ad altri Vescovi potrebbe esser capitata a S. Ercolano che da Brescia dovette trasferirsi a Campione sul Garda a causa di persecuzioni e disgusti avuti con i barbari invasori

Scelse come dimora, un anatro, e lì, insieme ad un compagno fedele, trascorse per qualche tempo vita ascetica e contemplativa, cibandosi d'erbe e di radici, suscitando ammirazione e venerazione per il suo spirito evangelico, per le dure rinunce, per la bontà, per il fervore della sua preghiera nella quale trascorreva lunghe ore, anche di notte, e durante le quali cadeva in estasi.

Nel silenzio e nella pace di Campione si compiaceva talvolta dei semplici e puri doni che Dio gli offriva: osservava il fiore della roccia o delle sponde, guardava incantato il lago azzurro, ascoltava il ritmo calmo dell'onda sulla ghiaia o l'urlo delle tempeste, parlava agli animali.

I fedeli andavano in pellegrinaggio da lui per sentire parole di fede e per cantare insieme lodi al Signore. I pescatori gli portavano pesci che lui sistematicamente offriva ai poveri del luogo.

La sua fama si sparse in tutto il Garda bresciano e a Campione venne eretta una chiesa a lui dedicata

Oramai la sua vita mortale volgeva al tramonto: la sua voce si faceva più flebile e il volto che, pur austero nella cornice di lunghi capelli bianchi e della bianca barba, appariva sempre più scarno.

Una mattina all'alba, il suo compagno di vita eremitica trovò il Santo vecchio Ercolano steso sul suo povero giaciglio fatto d'erbe e di foglie secche. Aveva le braccia incrociate sul petto e pareva fosse preso dal sonno, tanto il suo volto era sereno. Ma era il sonno della morte. Era l'anno del Signore 576.

La triste novella corse veloce per spiagge, per monti, per villaggi; e una moltitudine di fedeli accorse a Campione per rendere omaggio e l'estremo saluto al corpo del Santo.

Don Luigi Falsina, ha cercato di ricostruire la storia di S. Ercolano dopo la sua morte e come giunse a Maderno. La salma fu contesa fra i vari paesi i quali raggiunsero un accordo decidendo di affidarsi alla volontà del Signore. Depositarono pietosamente la sacra spoglia mortale di S. Ercolano in una barca e la abbandonarono in balia alle onde del lago affinché Iddio la guidasse dove voleva. In trepida attesa, dalle sponde la seguirono con lo sguardo, nel suo viaggio ballonzolante sul lago fino



*Il cancello sul lungolago di Toscolano Maderno dove secondo la leggenda approdò San Ercolano*  
*Monumento di San Ercolano a Toscolano Maderno*  
*L'antro in cui il Santo visse a Campione*

verso l'isola del Garda, ma poi l'oscurità della notte nascose il corso della barca portante il sacro peso.

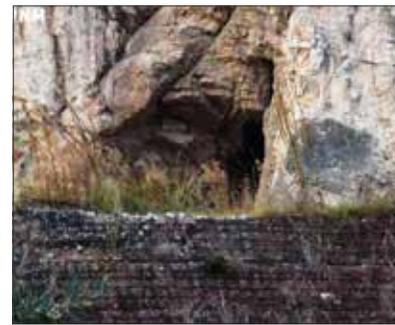
Il giorno dopo i madernesesi, con gioioso stupore, videro arenata sulla spiaggia del loro golfo, dinanzi all'attuale piazza, la barchetta; levarono le spoglie e le collocarono nella basilica di S. Andrea da dove, molti secoli dopo, esattamente il 25 ottobre del 1825, furono trasportate nella nuova chiesa parrocchiale, a lui dedicata, e collocate nell'altare dedicato al santo. Nello stesso luogo in cui approdò la barchetta vi è ora un cancello ed una lapide che ricorda l'evento.

Il Falsina cita G. Gradenigo il quale sostiene che probabilmente quando furono scoperte le spoglie del Santo "si fecero le solenni funzioni religiose colla processione e il trasporto delle reliquie, nacque il tentativo di Toscolano di impossessarsene credendosi forse in diritto per essere residenza marchionale del Vescovo di Brescia." I madernesesi si posero immediatamente alla ricerca e le poterono trovare in una chiesetta presso Toscolano. Secondo il manoscritto *Historia Sancti Herculani*, sarebbe avvenuto il prodigio dell'improvvisa sosta delle acque del fiume Toscolano per consentire alla processione di passare il torrente, anche se il sito non era provvisto di ponte.

Da fonti storiche si può ritenere come probabile che la prima traslazione delle Reliquie di S. Ercolano, da Campione a Maderno, sia avvenuta negli anni che vanno dal 958 al 1022.

Durante la visita alla Comunità di Riviera di S. Carlo le reliquie vennero collocate nella terza cappella della Chiesa che a lui fu intitolata. Infatti il 13 agosto 1580 vennero tolte dalla cripta dove erano inizialmente conservate e portate in processione nella sunnominata cappella.

Si dice che il culto di S. Ercolano a Maderno potrebbe essere il perdurare del culto al pagano Ercole quando



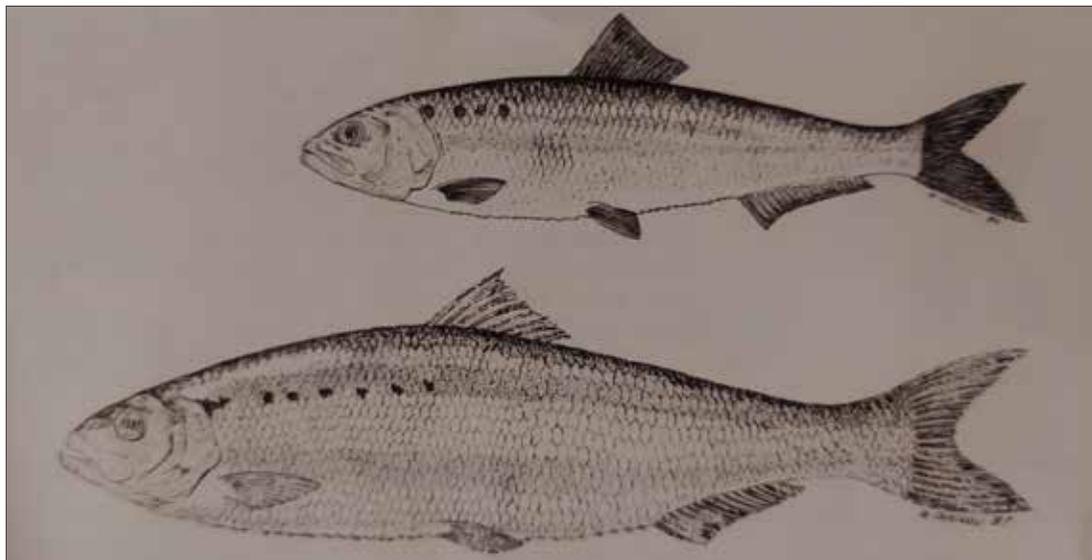
il santo vi giunse. Si narra che Lucio Valerio Severo e sua moglie nella piacevole terra di Maderno avessero eretto un altare al Dio Ercole per la salute del figlio Lucio Valerio Cornelliano.

Tanti furono gli episodi che si riferivano a questo Patrono. Ne cito uno: si narra ad esempio, che nel 1768, dopo una miracolosa pesca di ben 2916 carpioni, durante la S. Messa commemorativa del 12 agosto, tutti i pescatori della zona osannarono il patrono dei pescatori del lago di Garda. Maderno come detto lo celebra come suo Patrono e lo si deduce anche dalla imponente statua che si staglia davanti alla facciata della parrocchiale ma lui è Patrono dell'intera Riviera.

Lo conferma la elezione a Patrono della Comunità di Riviera il voto del Consiglio Generale della Comunità del 26 luglio 1426 con obbligo di celebrarlo il 12 agosto.

Le reliquie del Santo furono riconosciute successivamente nel 1486 dal Vescovo Paolo Zane e, nel 1580, dal Cardinale Carlo Borromeo, durante la sua visita in riviera ed, infine, nel 1825 dal Vescovo Gabrio Maria Nava, il quale fece trasportare le reliquie dalla vecchia alla nuova chiesa parrocchiale appena inaugurata. Esse furono collocate sull'altare a lui dedicato dove si ammira il Santo dipinto da Paolo Veronese. Nel 1862 i coniugi Antonio e Paola Brunelli offrirono, per una degna conservazione delle spoglie, l'urnetta d'argento con decorazioni, che si vede ancor oggi sopra il suddetto altare.

# Dal mare al lago e ritorno... la storia della sarda gardesana



Dal mare ai fiumi e dai fiumi ai laghi, avanti e indietro tra acqua dolce e salata... è così per alcune specie ittiche, dette anadrome, che possono risalire il corso dei fiumi. Come per lo Storione, che ancora a fine '800 lo si poteva avvistare in abbondanza nel Fiume Po, dalla foce fino a Torino, così per l'Anguilla, il Salmone, la Cheppia, ecc. Una tesi per l'origine dell'attuale sarda di lago, generalmente accettata dagli autori e ricercatori, ipotizza che proprio alcune Cheppie, Alosa fallax, che risalivano dal mare per entrare nel Lago di Garda per riprodursi, attraverso il Fiume Po e Mincio, diventarono stanziali nel Lago, dando origine alla sarda di Lago, Alosa fallax lacustris, detta anche sardella, sardèna, scaravina.

Ma veramente le Cheppie risalivano il mare fino nel Lago di Garda? Sì, certamente. Il Garbini, nel 1897, documentava appunto le risalite delle Cheppie nel Garda, dove pare già fossero presenti entrambe le specie, sia quella stanziale che quella anadroma, che faceva invece ritorno al mare dopo la riproduzione. La presenza di entrambe le specie generava nel Garda, secondo lo stesso Garbini e Tomasi (1963), degli incroci. Agli inizi del XX sec, con la massiccia costruzione di deviazioni idriche, chiuse e dighe terminò la risalita dal mare al Garda per la Cheppia, tant'è che lo stesso Malfer (1927) sollevava già dubbi sulla possibile presenza residua di Cheppie nel Lago. In questo modo i caratteri della specie gardesana stanziale ebbero modo di "fissarsi" definitivamente, come riportato dagli studi di Enzo Oppi e Rossana Novello del 1986, che analizzarono la specie incrociando anche i dati raccolti con quelli precedenti dal Malfer ad inizio '900, dal C.N.R e I.R.S.A (1973/4) e F.I.P.S.A.S (1981/2).

La differenziazione maggiore è stata identificata nel numero delle "branchiospine". Questo sistema di

"filtraggio" risulta maggiore per le specie lacustri, in quanto necessario come adattamento ad una alimentazione principalmente planctofaga. Nel Lago di Garda la sarda va in riproduzione (frega) tra metà maggio fino anche metà agosto, anche se il periodo migliore solitamente occupa tutto il mese di giugno... famosa per questo è la proprio la "settimana di San Pietro". Quando la temperatura dell'acqua, negli strati d'acqua più superficiali raggiunge i 20°, l'istinto spinge la sarda verso bassi fondali ghiaiosi per la riproduzione, raggiungendo l'apice con temperature dell'acqua sui 22°/23°, deponendo una media di ben 20.000 uova. La sarda di Lago è una specie autoctona che, un po' in controtendenza rispetto al quadro generale, oggi gode di buona presenza.

Era abbondante anche nei secoli scorsi ed in grado di garantire una buona quantità di pesce e di cibo per i gardesani. In caso di abbondanza, cosa non rara, veniva destinata ai mercati delle grandi città come Verona e Brescia, fino a Milano. Proprio in queste città, nei secoli scorsi, avevano un mercato non tanto come pesce prelibato, come era per la Trota Lacustre o il Carpione, ma come pesce e cibo per le famiglie numerose, in quanto costava poco. Se ci fossimo trovati allora per le strade di Verona, al mercato del pesce, avremo sentito urlare dai pescivendoli: "...il Lago, il Lago" per attirare i clienti all'acquisto proprio della sarda, mentre a Brescia si usava: "... il Garda, il Garda".

Sulla sarda ci sarebbe davvero tanto da dire e ritornerò volentieri a dedicargli del tempo e delle ricerche ulteriori. La sarda è quindi parte della storia gardesana, una parte davvero importante, avendo accompagnato nei secoli la vita dei pescatori e famiglie, garantendo alla pesca una cosa abbastanza rara: l'abbondanza e quindi cibo per sfamare tutti. Oggi la pesca sportiva

alla sarda, che coincide esattamente con il periodo di riproduzione sopra citato, assume probabilmente una dimensione eccessiva e poco sostenibile nel lungo periodo. Le centinaia di imbarcazioni a pesca, che negli ultimi anni sembrano anche in costante aumento, esercitano di fatto un prelievo enorme, il tutto visto in una visione generale. Probabilmente, ed è il comune sentire praticamente di tutte le associazioni di pesca sportiva, così come di molti pescatori di professione, è giunto il momento di porre dei limiti, di autoregolamentarsi, per assicurare nel tempo la presenza nonché l'abbondanza di questa specie.

L'Alosa fallax lacustris, la sarda, non è un pesce numericamente infinito e la sua abbondante presenza non può essere data troppo per scontata né deve essere motivo per giustificare un prelievo così intensivo. Se facciamo un ragionamento sulla storia passata ci rendiamo conto che, per l'Alborella, non si è considerato a sufficienza una sua possibile scomparsa data la sua abbondantissima presenza...eppure improvvisamente il suo numero si ridusse a tal punto da rischiare una sua estinzione. Quindi mai dare nulla per scontato. La pesca sportiva è bellissima. E' però dovere di chi la pratica esercitarla in modo rispettoso, al fine di poterla garantire anche alle prossime generazioni che devono poter entrare in contatto con questa realtà. La pesca aiuta a vivere e conoscere il Lago, rappresenta un legame da "coltivare" in modo però consapevole, comprendendo o almeno provando a comprendere i limiti e gli equilibri che lo caratterizzano. In effetti non è una considerazione tanto utopistica, oggi la sensibilità ambientale è certamente aumentata rispetto una volta, ci sono maggiori informazioni e si è fatta, devo anche dire, una maggiore informazione. Deve essere così anche per la pesca e l'ittiofauna...bisogna informare per far comprendere e quindi comprendere per tutelare.

# Feralpi, una nuova energia: via al nuovo parco fotovoltaico

## In agosto posato il primo di 7343 pannelli sul tetto dello stabilimento di Lonato del Garda

**N**on tutto si ferma in agosto, anzi. In Feralpi, il mese estivo, è solitamente dedicato alle manutenzioni e, soprattutto, alle novità. Non stupisce allora che proprio che nei giorni scorsi si sia dato il via operativo a uno dei più importanti investimenti di Gruppo: a Lonato del Garda è stato posato il primo di 7343 pannelli fotovoltaici che serviranno a raggiungere la potenza di 3 MW.

Contribuire alla transizione ecologica attraverso l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e ridurre ulteriormente le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'ambiente è un duplice obiettivo prioritario nella climate strategy di Feralpi Group. E questa mission si traduce in molteplici azioni, in questo caso mirate alla produzione di energia da fonti alternative a quelle tradizionali.

Come detto, questo percorso è iniziato proprio dalla casamadre del Gruppo, a Lonato del Garda: in particolare saranno circa 15.000 i metri quadrati di superficie che, sui tetti dello stabilimento, verranno occupati dai pannelli di ultima generazione. Ma si tratta solo del primo passo di un più ampio cammino: nei mesi scorsi infatti



Feralpi Group ha stanziato un investimento totale di 116 milioni di euro, per raggiungere la quota di 118 MW di potenza installata a regime e con l'obiettivo di coprire, attraverso fonti rinnovabili, il 20% del fabbisogno energetico delle aziende italiane.

Ma quali sono i vantaggi per la comunità? L'aspetto ambientale è centrale: i "soli" 7343 pannelli che verranno installati a Lonato del Garda permetteranno di contribuire alla riduzione delle emissioni nella misura di 920 tonnellate all'anno di CO<sub>2</sub>. Una quota per cui, in alternativa, sarebbero necessari ben

1314 alberi. Inoltre, è da segnalare che l'azienda ha privilegiato fornitori con carbon footprint certification (quindi a loro volta impegnate nella riduzione degli impatti) e, ove possibile, del territorio. Una scelta di responsabilità che rafforza il progetto stesso anche lungo la catena del valore.

in collaborazione con

Regione Lombardia

COMUNE DI SALÒ - ASSESSORATO AL TURISMO

PRO LOCO DI SALÒ

## SALÒ BUSKERS FESTIVAL

- primo festival di artisti di strada -

**SABATO 24 SETTEMBRE 2022**

dalle 15.00 alle 22.00 a Salò in Via S. Carlo, Via Butturini,  
Piazza Vittorio Emanuele II, Lungolago Zanardelli

in caso di pioggia l'evento sarà rimandato a domenica 25 settembre

Info 0365.21423 Comune di Salò - Proloco Città di Salò

Pro Loco Città di Salò

CON IL PATROCINIO

CITTÀ DI SALÒ

## MOSTRA BOTANICA

# i Giardini del Garda

## SALÒ

### LUNGOLAGO CENTRO STORICO PIAZZA V. EMANUELE II (FOSSA)

# 8-9-10-11 SETTEMBRE 2022

ENTRATA LIBERA

Giardini del Garda

INFO: +39 339 3637771 • [giardinidelgarda@libero.it](mailto:giardinidelgarda@libero.it)

# Lonato: Mansio ad Flexum

## Prima e dopo la romanità.

Certamente lungo la direttrice Brescia - Verona esisteva da secoli, ma specialmente in epoca cenomane, una certa rete di piste e di sentieri che mettevano in relazione fra loro le varie realtà locali. I rapporti fra Brescia preromana e Verona sono noti. Catullo, con poetica testimonianza, riferisce che Verona è "figlia" di Brescia<sup>1</sup>.

E' probabile, pertanto che, anche se non si può parlare di un sistema stradale ben determinato ed unitario, uno di questi percorsi, costituito da mulattiere realizzate a quota collinare, passava da Lonato. Di esso è testimonianza la *castelliere* ancora oggi segnata sulla tavola al 25.000 dell'I.G.M in località Barcuzy come *Castel Vecchio* soprastante l'antico porto di Padenghe. Da qui è ragionevole pensare che si sia preferito proseguire via acqua verso Sirmione e Peschiera (*Ariolica*), onde evitare l'insidia dell'impenetrabile *silva Lugana*.

Quasi certamente la *Gallica* fu oggetto di cure ed interventi vari di manutenzione per mantenerla efficiente fino alla caduta dell'Impero romano specialmente per scopi militari. Quando, nel 402, si spostò la sede dell'imperatore d'Occidente da Milano a

Ravenna, ritenuta più sicura dal pericolo dei barbari, venne a cadere la necessità di un rapido collegamento tra Milano e le altre città dell'Italia settentrionale, per cui questa importante e gloriosa arteria fu lasciata decadere.

Sopravvisse, anche nel tratto Brescia - Verona in alcune località per esigenze locali, come dimostrano, in epoca Longobarda e Carolingia la *via Cavallera*, citata in documenti che vanno dal XV al XVIII secolo, quale raccordo fra Lonato, attraverso Brodena, per giungere alla zona delle fornaci dei Gorghi dove segnava il confine dei primi due *collonelli* dell'antica proprietà del Venzago che passava a fianco dell'ortaglia e del pozzo del monastero di S. Martino.<sup>2</sup>

Altro posto che conservò a lungo il ricordo della strada romana, in territorio di Bedizzole e Lonato, è il percorso della *Seriola Lonada*, che i lonatesi riconobbero come unico disponibile e atto allo scopo quando, nella seconda metà del 1300, la costruirono per far giungere le acque del Chiese da Pontenove alla Bettola, passando per Salago, a sud del Monteroseo e il ponte dello Zocco.<sup>3</sup> La *Seriola* aveva ed ha ancora oggi una strada di servizio che corre a lato del fosso.



Altro ricordo del suo percorso in territorio di Lonato è quello della *via comunale detta dei Sassi che viene dalla Bettola* e porta alle Pozze, segnata ancora nel Catasto austriaco del 1828.<sup>4</sup>

Se si considera che questa strada si svolge lungo un livello quasi costante a 150 metri s.l. m. e che forma, in territorio lonatese, un ampio arco con le colline soprastanti, si può giustificare quel *flexus* che diede il nome alla *mansio*.

Va ricordato che ancora nei primi anni del XV secolo e precisamente in data 17 maggio 1407 fu concessa agli abitanti del comune di Lonato

l'esenzione dal pagamento del dazio per il passaggio del ponte di *Pontenove*. Il documento attesta che il beneficiario era goduto da tempo immemorabile.<sup>5</sup>

Con sentenza in data 31 marzo 1489 del capitano di Brescia Giovanni Francesco Pasqualigo l'esenzione dal pedaggio per il transito sul fiume Chiese fu nuovamente riconfermata con invito alla cessazione di eventuali molestie.<sup>6</sup> Questi documenti confermano che la linea di traffico già segnata dalla strada romana fra Lonato e Brescia, attraverso la *via dei Sassi - Bettola - Pontenove*, si è conservato intatto per secoli.

## Note

1 Brixia Veronae mater amata meae.

2 ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI LONATO, Descrizione dei 79 collonelli del Venzago, segnatura: 151.

*I ruderi di questo monastero, la cui origine viene fatta risalire al famoso diploma di Carlo Magno dato a Pavia il 16 luglio 774 con il quale legava le rendite di tutta l'isola di Sirmione in lacu Minciade et curtem Piscariam ac Lionam, a favore del monastero francese di S. Martino di Tours, per gli abiti di quei monaci, (causa vestimentorum) vennero ampiamente illustrati, per la loro importanza storica, con proiezione di molte diapositive, in un incontro pubblico tenutosi l'11 gennaio 1966 presso il Teatro Italia del Centro Giovanile Paolo VI. Due anni dopo furono completamente demoliti per far posto ad un modesto fabbricato.*

*L'Ufficio Urbanistico del Comune di Lonato, alle rimostranze per la loro scomparsa rispose che la licenza edilizia non poteva essere rifiutata perché non vi era alcun vincolo di nessuna Soprintendenza. La località S. Martino è ancora oggi segnata nella relativa tavoletta al 25.000 dell'I. G. M.*

3 Cfr. CONSORZIO DI BONIFICA DEL MEDIO CHIESE, Storie d'acque, di terre e di uomini, Cenni storici sulla Roggia Lonata a cura di L. Lucchini e A. Martinetti, Tipografia Camuna, 2002.

4 Questa strada andò in rovina quando, nella prima metà del 1800, fu costruita la nuova strada per Sedena.

5 A. S. C. L., pergamena originale, segnatura n. 171.

6 A. S. C. L., pergamena, segnatura n. 204.



I nostri prodotti sono:  
zafferano biologico  
in stimmi o in polvere,  
confettura biologica kiwi  
con zaferano,  
miele bio con zafferano,  
prodotti da forno (dolci  
o salati) con zafferano

Azienda Agricola Al Murà  
via Morazzo, 3 - 25010 Pozzolengo BS  
tel.030 91 81 88  
info@zafferanodipozzolengo.it



## Nuove Testimonianze

**C**ambiò tutto in me, ho voluto seguire il consiglio del Signor Luigi, buttando tutto ciò che significa male, anche quelle cose e azioni che inconsciamente o per scherzo seguivo. Perché noi a Napoli, siamo molto superstiziosi ed errori ne compiamo inconsciamente, il Signor Luigi e la Madonnina hanno suscitato subito qualcosa in me di misterioso, di meraviglioso, la Madonnina dal primo momento è stata per me come quella forza di cui avevamo bisogno, il perché della mia vita, quella luce, quella speranza e soprattutto ho iniziato a vedere sempre il buono, sempre il positivo, accettando tutto dalla vita. Anche nei dispiaceri, non mi abbato.

Dico... sono qua, sono pronta ad affrontare tutto, bene e male. Non mollo. Non crollo, so che c'è qualcosa di inspiegabile che mi aiuta dall'alto.

Dopo che parliamo con il Signor Luigi, tutto cambiò.

Mia sorella iniziò a migliorare.

Certo, la situazione era critica, ma è stata aiutata!

Aiutata a tal punto, che perfino i medici del Pascale non si capacitavano.

Purtroppo, lei era critica, e non si

trovavano soluzioni per risolvere.

Dopo chemio, radio, non poteva fare l'autotrapianto, nessun fratello o genitore compatibile per il trapianto fin quando nel 2005 provarono per la prima volta, in via sperimentale, all'ospedale dell'Aquila la perfusione toracica.

Era la prima volta che veniva fatta per il linfoma di Hodgkin.

La perfusione toracica veniva fatta su organi e allora vollero provare sul linfoma di Hodgkin, iniettando chemio terapia sulla parte localizzata per abbattere il brutto male.

E fu proprio dopo quell'intervento che mia sorella rischiò di morire.

Ebbe una complicanza, cioè i liquidi in uscita erano maggiori rispetto a quelli iniettati e il medico venne da noi a dire che purtroppo non c'era più nulla da fare e che dovevamo fare le ultime preghiere.

Mio fratello andò subito dal Signor Luigi, che consigliò di portare delle rose alla Madonnina e pregare.

E fu così.

La grazia! Il mistero! La luce! Il miracolo, mia sorella si svegliò in poche ore



e tutti i valori si normalizzarono.

Un segno misterioso.

Un segno inspiegabile.

Da non credere... ha avuto una serie di complicanze, e ne ha ancora, ma mia sorella è ancora in mezzo a noi.

Non è stato solo questo l'unico segno ricevuto dalla Madonna.

Ne ho avuto tanti, io e i miei familiari, dalle grandi e brutte situazioni alle piccole difficoltà, piccoli disagi.

Lei c'è, è sempre con me. Ogni giorno è sempre con me, a tal punto che ne ho fatto la mia ragione di vita e ripeto continuamente ai miei ragazzi di non smettere mai di pregare perché la Madonnina è pronta ad aiutarci sempre.

(CONTINUA)

## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

[www.belliniemeda.it](http://www.belliniemeda.it) - [info@belliniemeda.it](mailto:info@belliniemeda.it)



# Luisa Corna: una voce preziosa



La provincia di Brescia annovera, tra i suoi artisti, non solo numerosi cantanti lirici, ma, anche, e soprattutto, voci del "bel canto" italiano.

Da Fausto Leali a Francesco Renga, da Omar Pedrini al maestro, compositore ed eccellente musicista Mauro Pagani di fama internazionale. Da non dimenticare, poi, Irene Fargo, recentemente scomparsa, ed il

giovanissimo fenomeno Riccardo Fabbriconi (in arte Blanco).

Tra le voci femminili più interessanti ed incisive del panorama canoro sicuramente si colloca Luisa Corna. Carriera fulminante. Talora in coppia con Fausto Leali (vedi foto). Al Festival di Sanremo del 2002 si presentò col brano "Ora che ho bisogno di te". Ricordo bene un

pranzo, al quinto piano del Teatro Ariston, con Luisa e Fausto. E, poi, soprattutto, nel 2006, la partecipazione della Corna al Premio Sirmione-Catullo dove le venne conferito il Grifone di Sirmione. Poi, in seguito, alcune buone apparizioni sulla RAI ed altro ancora. Non si capisce, come mai, dopo successi strepitosi, un silenzio che dura da anni. Purtroppo, sono i misteri del mondo dello spettacolo!

## CAIOLA

*outdoor*




Realizzazione ed installazione tende da sole  
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere  
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
infocaiola@gmail.com  
www.caiolaoutdoor.com

## TRATTORIA

# *Dall'Abate*

di Paolo Abate



**Consegna a domicilio**

## Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

# I gargnanesi nelle pagine di D.H. Lawrence



Lawrence sono ospitati nel piccolo palco di velluto rosso che porta il n. 8, quello di Silvia e Pietro De Paoli, ubicato quasi al centro della prima fila, a due posti da quello centrale d'onore riservato al Comune. Nell'elenco dei proprietari dei palchi da noi ritrovato (riferito al 1918) si leggono i nomi delle principali famiglie del paese.

Nella prima fila: ing. Giuseppe Feltrinelli, Direzione del teatro, Vittorio Bertolasio, Maria Valenti, Luigia Feltrinelli, Margherita Fiorini Avanzini, Rosina Costardi, Silvia De Paoli, Giacomo Giacomini, Comune di Gargnano, Giacomo Fiorini, Roberto e fratelli Bertolini, Giulietta Bertolini, Nicola Fiorini, Nicola Bontempi, Tiziano Feltrinelli, Tiziano Feltrinelli e sorelle, Direzione del teatro, Arnaldo Parisini.

Nella seconda fila: Arnaldo Parisini, Direzione del teatro, Angela Braghieri, Luigi Bertolotti, conte Vincenzo Bettoni, Maria Valenti, Vittoria Mazzardi, Faustino Feltrinelli, famiglia Ragusini, Adele Fiorini Avanzini, sorelle Del Pedro, geom. Guido Comboni, avv. Attilio Bertolotti, Candida Calchera, Angelo Carattoni, Angelo Calegari, Giacinto Paccagnella, Direzione del teatro, Maria e Teresa Zaglio.

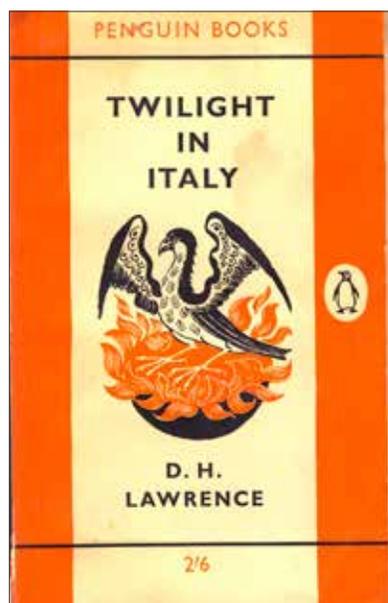
La frequentazione del teatro consente a Lawrence di fare menzione dei molti gargnanesi spettatori abituali: il sindaco (Francesco Samuelli), il farmacista (Domenico Magagnotti), i Bertolini "benestanti proprietari mezzo austriaci del cantiere" (Roberto Bertolini è anche giudice conciliatore e assessore comunale), il fornaio Agostino col bimbo

(Agostino Collini), il Bertolotti, giovane droghiere che aveva vissuto molto a Vienna, (altri Bertolotti erano: l'avv. Attilio; Luigi, falegname e assessore comunale; Santina Bertolotti, negozio di tessuti e mercerie), i "Graziani" parenti del De Paoli, il magistrato (Leone Gino Modena, sarà festeggiato perché trasferito a Pesaro dopo cinque anni presso la locale Pretura); il barbiere Luigi, "vanitoso, con l'anello alla cravatta e la chioma arricciata". Altri sono citati genericamente quali il droghiere, il falegname e un certo Pietro, il giovane che poltrisce sul molo, il "gamin" ragazzo fannullone del villaggio, addetto ai carichi del battello.

Dopo Pasqua i Lawrence si trasferiscono a San Gaudenzio, a Muslone (chiamato "Mugione") nella casa della famiglia Capelli ("i Fiori"), in cui Maria ha licenza per la vendita del vino e dove conoscono anche suo marito Paolo che era stato in California nelle miniere d'oro per cinque anni. Maria era nata a Sirmione; rimasta orfana era andata a servizio nel Veneto; poi in visita a parenti di Muslone conobbe Paolo e lo sposò. Forse il cognome fantasioso di "Fiori" lo suggerì a Lawrence la "festa del fiore" organizzata a Gargnano per la Croce Rossa durante la guerra di Libia.

Lawrence menziona i tre figli dei Capelli: Giovanni (in realtà Giacomo) che sarebbe andato in America senza più tornare; Marco (in realtà Riccardo) che aveva tredici anni, Felicina (cioè Giuseppina); non nomina la quarta figlia, Savina.

Anche la figura del parroco, don

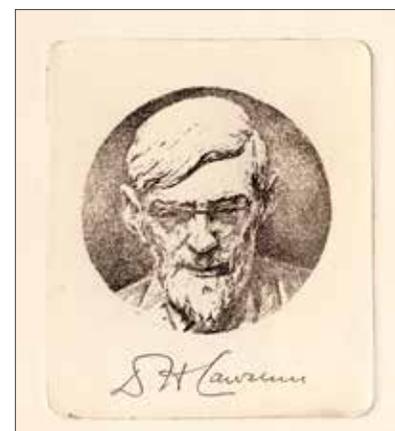


La targa di Villa Igèa apposta nel 1947 per iniziativa di alcuni estimatori dello scrittore inglese  
Il frontespizio del "Twilight" in una edizione del Penguin Books  
Villa De Paoli, ora sede della Comunità Montana.  
Ritratto di D.H. Lawrence

Domenico Odorici qui rimasto per quarantadue anni, è posta in evidenza. A San Gaudenzio si unisce ai Lawrence l'amica Tony (Anthonia Ciyriax Almgren) che comporrà a sua volta il libro di memorie ormai noto "Among Italian Peasants", pubblicato nel 1919, per informazione del quale rinviamo al nostro libro su Muslone.

Ci sono poi in "Twilight" le celebri pagine su "Il Duro" (Faustino Magri) così soprannominato in paese per la eccentrica personalità, conosciuto per l'abilità nel potare la vite e come corteggiatore galante e intraprendente, spesso infedele alla moglie Giulietta Tomasi, chiamata "la Dura", nomignolo trasmesso anche alla figlia Andreina. Anche "John" (Giacomo Triboldi di Tignale), cui è dedicato l'ultimo capitolo di Twilight, aveva lo stesso soprannome di suo padre, che era detto "Marianel".

Infine, seppure non citato, va



ricordato Stefano Fiorini che faceva il calzolaio in paese e frequentava l'osteria al porto di Villa. Egli ricordava le accanite partite a carte con Lawrence e descriveva Frieda come una bella moglie, sempre molto elegante, con un grande cappello di feltro nero. Pare che l'inglese non disdegnasse particolari attenzioni alle giovani donne locali, alimentando voci e pettegolezzi a non finire.

A Gargnano lo scrittore si lascia coinvolgere nell'ambiente del piccolo mondo, tra la rude semplicità della gente, per studiare tipi e figure, per conversare, trasferendo poi le sue acute osservazioni nell'opera letteraria, libro di viaggio che diviene un grande affresco sullo sfondo della natura luminosa del lago e del paesaggio che gli appare bello come "il principio della creazione"

**mollyflexBED**  
made in italy

LA NUOVA BED COLLECTION NASCE DALLA NOSTRA PASSIONE PER IL BENESSERE. ABBIAMO PENSATO A VOI, CON LA PASSIONE CHE DA SEMPRE CI ACCOMPAGNA PER REGALARVI UN MOMENTO INDIMENTICABILE. MOLLYFLEXBED È UN MARCHIO MOLLYFLEX LEADER NELLA PRODUZIONE DI MATERASSI MADE IN ITALY DA SEMPRE SINONIMO DI PASSIONE QUALITÀ E ARTIGIANALITÀ.

CASTIGLIONE D/S (MN)  
VIA CARPENEDOLO, 87  
Tel 0376 94 41 81

GHEDI (BS)  
VIA CARAVAGGIO, 20  
Tel 030 90 20 64

MANERBA D/G (BS)  
VIA TREVISAGO, 51  
Tel 331 39 20 300

MOLLYFLEX.IT

# Ritorna nuova la **Torre Maestra** di Lonato



**G**rande curiosità e nasi all'insù nel centro storico di Lonato dove è in piena attività da alcune settimane la piattaforma mobile che scorre lungo i 60 metri della Torre civica per permettere ad un gruppo di restauratrici di ridare nuova vita a questo manufatto datato 1555. Interventi radicali e importanti che hanno rischiato però di saltare per la crescita esponenziale del costo dei ponteggi (da 45mila euro fino a 180mila) e che invece hanno trovato per fortuna soluzione in questa piattaforma mobile che ha permesso di contenere la spesa nella previsione iniziale.

“L'intervento in questa prima fase è di carattere conservativo- come ci spiega il direttore dei lavori architetto Giovanni Zandonella - con il consolidamento delle superfici, degli intonaci e del materiale lapideo ove presente. Si tratta di arrestare il degrado delle mura chiudendo le molte cavità che si sono



create negli anni. Il restauro è partito dalla sommità della facciata principale, dalla cella campanaria fino a scendere a terra”.

Il cantiere iniziato da alcune settimane si concluderà il 27 dicembre. Il progetto di conservazione delle testimonianze della Torre civica finalizzato alla fruizione turistica prevede anche la creazione di percorsi innovativi tra la torre e la cittadella medievale sottostante. La seconda parte dell'intervento prevede invece la creazione di una sorta di museo diffuso che partirà



proprio dalla torre con un avvincente percorso di visita attraverso la tecnica della Gamification, cioè dell'utilizzo di elementi mutuati dai giochi e dalle tecniche di game design in contesti non ludici.

Il visitatore dopo aver scaricato un'apposita App all'infopoint entrerà così nelle sale della Torre e grazie a tecnologie multimediali si troverà immerso nel passato. Si potrà così parlare grazie a degli ologrammi con personaggi legati alla storia di Lonato e perfino con il carceriere e il fantasma della Torre Maestra



che qui dimora da quasi 500 anni. Insomma un modo nuovo per coinvolgere i visitatori a tutto campo. Prima con la Torre e poi con l'intero quartiere della Cittadella.

Capitolo costi. 350mila euro (di cui 200mila grazie ad un bando del Gal) per questa prima campagna lavori. Altri 200mila dovrebbero arrivare sempre con il Gal permettendo finalmente di aprire la stanza segreta collocata sotto la Torre e ispezionarla. Sicuramente le sorprese sarebbero davvero tante. Cosa si cela davvero al suo interno?

## Donazione alla Fondazione del senatore Ugo Da Como



**N**uova importante donazione che va ad incrementare il capitale culturale della Fondazione del senatore Ugo Da Como e da un significativo contributo per la conoscenza della storia bresciana del XIX secolo. Si tratta di un album fotografico composto nel 1877 da Giovanni Antonio Emanuelli, uno scultore quasi dimenticato venuto a mancare a Milano nel 1894.

Nel corso della sua attività mantenne sempre un solido rapporto con l'Ateneo e collaborò spesso con l'architetto bresciano Rodolfo Vantini, che lo coinvolse in importanti commissioni pubbliche e private. Tra queste il monumento funebre della famiglia Rovetta al cimitero vantiniano, il busto marmoreo di Giovan Battista Bossini e le sculture che appartengono al monumento funebre del vescovo Carlo Domenico



Ferrari nel duomo nuovo di Brescia.

L'album di foto fu realizzato come omaggio alla baronessa Poldina Klein, giovanissima figlia del barone austriaco Francesco Klein. Può essere consultato telefonando allo 0309130060. Naturalmente non può mancare una visita guidata alla Casa del Podestà e alla sua immensa biblioteca.

# Girotondo sulla Sabbia

Circa le dieci mattutine, in un'aula di un istituto superiore, una classe mista si apprestava a trascorrere un'ora libera con un supplente, per altro magnanimo che si accontentò di gestire quel tempo con tranquillità, lasciando libero ognuno di rivedere le proprie cose, di ricorreggere temi dell'ora successiva, o più semplicemente di gestirla a piacimento.

Le finestre della nostra aula, in verità molto ampie, al terzo piano di un edificio piuttosto futurista e concepito in modo alquanto ambizioso per quei tempi, offrivano un'ampia visuale sul campo di calcio sottostante, solitamente utilizzato dalle scuole medie inferiori per la partitella di calcio infrasettimanale, in cui i docenti di ginnastica portavano le proprie classi a giocare proprio sotto le finestre del nostro edificio confinante. E proprio durante quell'ora di supplenza, alcuni di noi, appoggiati alle ampie finestre, assistevano quei ragazzini, poco più che dodicenni rincorrere il pallone, in quel rituale quasi magico che solo quattro pali e una palla possono destare tanto fascino in ragazzi a quell'età, mentre il loro insegnante assisteva, come noi, poco sopra, all'evolversi del gioco con particolare interesse, vuoi con la speranza forse di scoprire tra loro un potenziale campioncino, o, più semplicemente che tutto si svolgesse nel migliore dei modi. In realtà, anch'io assistendo, non vedevo che l'impegno e la voglia di fare di un gruppo di ragazzini sempre pronti

a rincorrere un pallone, specie se consapevoli di essere osservati. Un momento di aggregazione insomma, una cornice sportiva che metteva in rilievo l'importanza e la consapevolezza di appartenere ad un gruppo e per la quale dare il meglio di sé onde ottenere un migliore risultato di squadra. Ecco, questo era lo scenario che si dipanava sotto i nostri occhi in quella mattina di novembre, poco prima che il sipario venisse strappato da un evento che avrebbe rotto e cambiato per sempre quel tranquillo momento di aggregazione. Accadde infatti, come infinite volte accade e quasi inevitabilmente, che due dei partecipanti finirono col dar luogo ad uno scontro, del tutto fortuito ed accidentale, tale da ricordarlo nella dinamica del suo evolversi e purtroppo allo sgradevole epilogo che ne conseguì, tanto è ancora vivo nella mia memoria e probabilmente in quella dei miei ormai vecchi compagni di allora.

Il gioco si interruppe, si fermò letteralmente e proprio da quell'interruzione così brusca e improvvisa, riuscii a dedurre che anche i due interessati dovevano avere caratteristiche ben precise. Infatti, uno dei due ragazzini, che dovevano avere all'incirca dodici anni, si affrettò a dirigersi al margine del campo verso l'insegnante, seguito a breve distanza dalla timida e preoccupata figura del secondo ragazzo e dell'intero gruppo, che uniformatosi si accingeva ormai in una cupa e silenziosa processione ai margini del campo.

Quel che si poteva chiaramente dedurre era l'atteggiamento risoluto del "danneggiato", che già dalla sua andatura decisa e dal passo spedito, lasciava trasparire senz'ombra di dubbio la volontà di chi avendo subito un torto, ne richiedeva la riparazione e molto probabilmente un'adeguata punizione da parte dell'insegnante che in quel momento assurgeva a titolo di giudice e tutto era così tristemente evidenziato dalla coda dei ragazzi che forse conoscendo fin troppo bene il profe per la sua rigidità non si aspettavano nulla di buono.

Dal canto mio e con profondo interesse osservavo la cupa e silenziosa processione e vidi il gruppo predisporre in cerchio intorno ai protagonisti; quindi focalizzai il primo, che soppesando in mano qualcosa, che capii poi essere un orologio, si accinse con foga a mostrare all'insegnante che quest'ultimo si era rotto o danneggiato durante lo scontro indicando l'altro ragazzo come responsabile dell'accaduto che nel frattempo col capo chino e le mani incrociate dietro la schiena, di fronte ad un silenzio quasi percettibile, ammetteva di fronte a tutti, senza dare un cenno di replica, la propria responsabilità nell'accaduto.

Fin qui nulla di particolare rilievo anche se l'assunzione di colpa di quel ragazzino mi sembrava fin troppo eccessiva, se non fosse che il docente dopo aver visionato quel dannato orologio e il danno relativo, sentenziò sotto gli occhi di tutti per una punizione e una presa di posizione delle più scellerate, idiote e insensate, tanta è la rabbia con cui, anche in questo momento sto battendo sui tasti nel solo ricordarlo, quando lo vidi dopo qualche istante di pungente silenzio, lasciar partire un ceffone a tutta forza, un ceffone che un uomo di notevole stazza può dare a un ragazzino di dodici anni, un ceffone il cui eco risuonò sinistro fino alle nostre finestre.

(CONTINUA)



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it  
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57  
dell'11/12/2008 -  
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

**Collaboratori:** Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambiè, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria  
Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

[www.gardanotizie.it](http://www.gardanotizie.it)

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di  
interesse gardesano  
disponibile sui principali  
social network con eventi  
live e reportage

facebook

[www.facebook.com/gardanotizie/](http://www.facebook.com/gardanotizie/)

[www.youtube.com/  
gardanotizie](http://www.youtube.com/gardanotizie)




CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE  
**TECH-INOX**



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

ARREDAMENTO  
E COMPONENTI STANDARD  
E SU MISURA PER CUCINE  
E ALBERGHI




**TECH-INOX SRL**  
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.  
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it




Il tuo  
sorriso è per  
sempre



## IMPIANTO CON CARICO IMMEDIATO

---

Via C. Battisti, 27 · Lonato d/G (BS) · [info@mirolonato.it](mailto:info@mirolonato.it) · 030 913 3512

Direttore Sanitario Dott. Andrea Malouasi